



# EY Young

*Innovation in Youth Policies*

***2. I giovani nelle città del futuro***



**EY**

Building a better  
working world

# Agenda

Introduzione	3
1. Background teorico	4
2. Scenario UE	11
3. Scenario italiano	15
4. Discussione finale e conclusioni	23
5. Step futuri: Fondi e Risorse	26
Bibliografia	30

## Introduzione

L'obiettivo dell'**Osservatorio EY sulle politiche giovanili** è quello di favorire la discussione sul tema della più ampia strategia sulle Youth Policies e sul ruolo emergente dell'**educazione informale e non formale** quale strumento innovativo per accrescere le competenze individuali facilitando l'accesso al mondo del **lavoro**, lo **sviluppo personale** e il **benessere** delle giovani generazioni.

In particolare, l'educazione non formale e l'apprendimento informale sono elementi strategici nella definizione delle **politiche giovanili** in quanto possono fornire modalità **innovative e integrative** per lo sviluppo personale dei ragazzi, per il **rafforzamento delle loro competenze professionali e soft skills**, anche digitali e per la promozione di una collettività più coesa, inclusiva e sensibile nei confronti delle numerose sfide del presente.

**EY Young** è un laboratorio che intende favorire l'incontro tra giovani e i diversi stakeholder che giocano un ruolo primario nel contesto di riferimento. Un'occasione di co-creation e confronto sulle strategie a supporto delle politiche giovanili nel campo dell'educazione non formale, informale e dello sport. Pertanto, sono state identificate **4 tematiche trasversali** che costituiranno 4 tavoli di lavoro sui temi dell'**occupabilità giovanile**, dei **percorsi digitali** e sui **social media**, della **partecipazione diretta** e democratica dei giovani nelle **città del futuro** e della loro **inclusione sociale**. Un elemento significativo su cui l'Osservatorio intende dedicare particolare attenzione è il tema dei **fondi disponibili** e dedicati alle **Politiche Giovanili**, nel contesto Nazionale ed Europeo.



La discussione del terzo tavolo apre una riflessione sulla correlazione esistente tra le **politiche rigenerative urbane e l'engagement giovanile** per rispondere alle sfide sociali delle città del futuro. Nello specifico, questo articolo ha l'obiettivo di comprendere la natura e l'efficacia del coinvolgimento dei giovani nella rigenerazione urbana e, basandosi sui risultati di case-study condotti in alcune città europee, mette in evidenza i risultati ottenuti finora dalla partecipazione dei giovani alle politiche di rigenerazione urbana e i meccanismi nel promuovere l'empowerment dei giovani. Tuttavia, questo contributo sostiene che dai primi "pionieri" delle strategie di coinvolgimento si possono trarre importanti insegnamenti sulla direzione futura della partecipazione giovanile alla rigenerazione urbana in Italia. Inoltre, si ritiene che i **progetti di partecipazione giovanile** offrano l'opportunità di promuovere la **coesione sociale a livello locale** e che l'esperienza acquisita da queste iniziative può contribuire ai dibattiti sui giovani e sul rinnovamento democratico. Le comunità sono più vivaci quando le persone hanno un forte grado di autodeterminazione, diventando cittadini attivi che danno forma e partecipano alla propria comunità. Questo impegno è la base su cui costruire le politiche ed i programmi di rigenerazione urbana, ma spesso è proprio nelle aree più svantaggiate

che le persone sono più difficili da coinvolgere. Al centro del processo di rigenerazione urbana vi è la popolazione giovanile che, consapevole delle opportunità del proprio impegno e coinvolgimento nelle politiche ed incoraggiati attivamente a farlo insieme, si attivano per determinare il futuro delle proprie comunità.

Stante queste premesse, l'obiettivo di questo contributo è quello di comprendere le modalità grazie alle quali le **politiche di rigenerazione urbana** sono in grado di **generare benefici alla popolazione giovanile** favorendo **l'empowerment attraverso la promozione dello sviluppo delle loro competenze** ed offrendo loro le opportunità per influenzare positivamente la loro vita e quella di altri individui dentro l'organizzazione comunitaria.

## 1. Background teorico

La rigenerazione urbana è un termine abbreviato per indicare il processo di rinnovamento che si cerca di realizzare attraverso programmi basati su aree, rivolti a luoghi che hanno sofferto un declino industriale e/o svantaggi di tipo sociale, economico e/o ambientale. Nel corso degli anni '80 e '90 una pletora di iniziative governative e di meccanismi di finanziamento ha enfatizzato il ruolo dei partenariati pubblico privati, nonché il coinvolgimento degli attori del territorio affinché l'impatto delle politiche rigenerative rispondesse ai principi di efficacia ed efficienza. Con questa prospettiva, l'enfasi nella rigenerazione urbana si è spostata da iniziative di tipo immobiliare ad attività più sociali ed economiche, tra cui il **rafforzamento delle capacità della comunità** e le iniziative di istruzione e formazione. Più recentemente, la rigenerazione urbana è diventata parte integrante delle politiche di tutti i governi europei per affrontare l'esclusione sociale, con varie iniziative locali (di quartiere o di comunità) basate su partenariati comunitari per l'inclusione sociale su specifiche tematiche e aree d'intervento. Solo di recente, tuttavia, i **giovani** sono emersi come **attori chiave dei programmi di rigenerazione urbana**.

Dalla metà degli anni '90 i giovani sono stati inseriti nell'agenda delle politiche di rigenerazione come attori chiave enfatizzando da una parte l'attenzione ai loro fabbisogni, e dall'altra, il loro coinvolgimento attivo nei processi di rigenerazione facilitando lo sviluppo di progetti su temi e aree geografiche in linea con i bisogni giovanili.

Ci sono tre ragioni principali per cui le questioni giovanili sono venute alla ribalta nella rigenerazione: in primo luogo, il riconoscimento dei **particolari svantaggi che i giovani vivono in determinate aree**; in secondo luogo, la percezione che la maggior parte dei **problemi** in quelle aree svantaggiate siano **causate dai giovani stessi**; terzo, un crescente interesse per **la partecipazione della comunità per includere i giovani come "cittadini del futuro"**.

### 1.1. I giovani e gli svantaggi

I giovani sono diventati più svantaggiati rispetto agli adulti a partire dagli anni '80 e quelli che vivono in aree soggette a deprivazioni hanno sofferto più acutamente. Ad esempio, nonostante il generale calo dei **tassi di disoccupazione** giovanile nei primi anni '90, i livelli di disoccupazione restano superiori

al 30% tra i giovani di alcune comunità svantaggiate (Roberts, 1997<sup>1</sup>). Le modifiche apportate al sistema di sicurezza sociale dal 1988 hanno portato i giovani tra i 18 e i 24 anni a ricevere **livelli più bassi di sussidio** per la ricerca di lavoro e di sussidio per l'alloggio rispetto agli over 25, e la maggior parte dei sedicenni e dei diciassetenni non ha nemmeno diritto a ricevere il sussidio per la ricerca di lavoro. Per chi lavora, i redditi sono diminuiti considerevolmente in termini reali dagli anni '70, poiché il divario tra i salari degli adulti e quelli dei giovani è aumentato (Hickman, 1997<sup>2</sup>). I giovani soffrono anche della **manca di alloggi** (Evans, 1996<sup>3</sup>), e questo è dovuto in parte a un'insufficienza di alloggi adeguati per i giovani, in particolare per coloro che sono single e vivono in quartieri disagiati (Fitzpatrick, 1999<sup>4</sup>). Nel Regno Unito, per esempio, l'introduzione dell'agenda sull'esclusione sociale ha ulteriormente concentrato l'attenzione sui giovani all'interno delle politiche urbane. Questo perché i giovani rappresentano una fascia d'età cruciale e di transizione della popolazione e gli interventi di rigenerazione effettuati con il loro coinvolgimento possono influenzare in modo fondamentale le possibilità di vita degli interventi stessi a lungo termine. In Scozia, in particolare, i gruppi d'azione del governo si sono concentrati sui giovani esclusi e su una serie di progetti e programmi di riqualificazione che hanno promosso delle attività con bambini e giovani (si tratta delle iniziative "Sure Start" in Inghilterra e le "New Community New Community Schools" in Scozia).

## 1.2 I giovani e la coesione sociale

I problemi causati, o percepiti come causati dai giovani, sono stati anche uno stimolo importante per i processi di rigenerazione urbana. C'è stata, inoltre, una notevole attenzione da parte dei media e della politica verso gli atti di vandalismo nelle aree svantaggiate. Molti commentatori accademici hanno spesso sostenuto che questi "**moral panics**" nei confronti dei giovani siano sproporzionati rispetto al livello reale dei problemi (Boethius, 1995<sup>5</sup>; MacDonald, 1997<sup>6</sup>). Questi allarmismi verso i giovani possono essere rintracciati attraverso le successive ondate di culture giovanili nel dopoguerra; Osgerby (1998)<sup>7</sup> suggerisce che i cosiddetti "**moral panics**" siano una risposta disorientata ai periodi di rapidi cambiamenti nella società. Il **conflitto intergenerazionale** è anche una delle minacce percepite alla "coesione sociale" nei quartieri. Inoltre, il concetto stesso di **coesione**

---

<sup>1</sup> Roberts, K. (1997) 'Is there an emerging British "underclass": The evidence from youth research', in R. MacDonald (ed) *Youth, the 'underclass' and social exclusion*, London: Routledge.

<sup>2</sup> Hickman, P. (1997). 'Is it working? The changing position of young people in the UK labour market', in J. Roche and S. Tucker (eds) *Youth in society: Contemporary theory, policy and practice*, London: Sage.

<sup>3</sup> Evans, A. (1996). *We don't choose to be homeless: Report of the national inquiry into preventing youth homelessness*, London: CHAR.

<sup>4</sup> Fitzpatrick, S. (1999). 'Housing and young single people', in I. Anderson and D. Sim (eds) *Housing and social exclusion*, London: Institute of Housing.

<sup>5</sup> Boethius, U. (1995). 'Youth, the media and moral panics', in J. Fornas and G. Bolan (eds) *Youth culture in late modernity*, London: Sage.

<sup>6</sup> MacDonald, R. (1997). 'Dangerous youth and the dangerous class', in R. MacDonald (ed) *Youth, the 'underclass' and social exclusion*, London: Routledge.

<sup>7</sup> Osgerby, B. (1998). *Youth in Britain since 1945*, Oxford: Blackwell.



**sociale** inquadra spesso un'immagine eccessivamente omogenea e consensuale della società, la quale trascura le reali disuguaglianze economiche e di potere (Levitas, 1998<sup>8</sup>). Tuttavia, altri aspetti della coesione sociale, come la fiducia, la reciprocità, la cooperazione e l'impegno nelle reti sociali, sono spesso fondamentali per la qualità della vita nei quartieri (Forrest e Kearns, 1999<sup>9</sup>). A livello locale ci sono preoccupazioni ricorrenti non solo per i giovani impegnati in comportamenti criminali o antisociali, ma anche per il fatto che le nuove generazioni possano disturbare la vita della comunità dei quartieri. Questo modello "problematico" di visione della gioventù ha influenzato le recenti politiche urbane. Approcci più positivi alla ricerca della coesione sociale hanno influenzato le pratiche di rigenerazione, grazie alla promozione di progetti che stimolano la comprensione reciproca e il rispetto tra le generazioni. Il coinvolgimento dei giovani nella rigenerazione ha anche il potenziale per affrontare le disparità di potere e di valori culturali che esistono tra gruppi generazionali (Turner, 1991).

### 1.3 Giovani, partecipazione della comunità e rinnovamento democratico

La crescente centralità della partecipazione della comunità per la realizzazione di progetti di rigenerazione ha giocato un ruolo chiave nell'enfatizzare l'importanza della partecipazione dei giovani al processo di rigenerazione urbana. Dalla fine degli anni '80, infatti, la necessità del coinvolgimento attivo dei residenti locali per ottenere un'efficace rigenerazione urbana è stata fortemente riconosciuta (Stewart e Taylor, 1995<sup>10</sup>; Taylor, 1995<sup>11</sup>; Hastings et al., 1996<sup>12</sup>). Ci sono almeno tre ragioni principali per questo. Innanzitutto, gli argomenti "politici" a favore del coinvolgimento dei residenti sottolineano l'opportunità offerta ai cittadini di **influenzare le decisioni che riguardano la loro vita**, sia in quanto diritto alla cittadinanza, sia come meccanismo che può dare alle persone più vulnerabili accesso al processo di *decision making*.

I razionali "manageriali" per la partecipazione della comunità sottolineano, inoltre, che i programmi di rigenerazione basati, almeno in parte, sulle opinioni della popolazione locale hanno maggiori probabilità di essere **adeguati alle esigenze locali e più sostenibili**, grazie ad un maggiore controllo e tutela sociali. Infine, le motivazioni "di sviluppo" si basano sull'idea che la partecipazione è una forma di "*self-help*", ovvero di autosostegno, con cui i quartieri e gli individui "problematici" possono essere incoraggiati ad assumersi una maggiore **responsabilità per il proprio benessere**. La partecipazione è anche vista come un meccanismo di socializzazione che migliorerà l'autostima nonché la fiducia individuale e collettiva nelle comunità svantaggiate.

---

<sup>8</sup> Levitas, R. (1998). *The inclusive society? Social exclusion and New Labour*, Basingstoke: Macmillan.

<sup>9</sup> Forrest, R. and Kearns, A. (1999). *Joined-up Places? Social cohesion and neighbourhood regeneration*, York: Joseph Rowntree Foundation.

<sup>10</sup> Stewart, M. and Taylor, M. (1995). *Empowerment and estate regeneration*, Bristol: The Policy Press.

Sykes, R. and Hedges, A. (eds) (1998). *Panels, juries – new government, new agenda*, London: Social Research Association.

<sup>11</sup> Taylor, M. (1995). *Unleashing the potential: Bringing residents to the centre of regeneration*, York: Joseph Rowntree Foundation.

<sup>12</sup> Hastings, A., McArthur, A. and McGregor, A. (1996). *Less than equal?: Community organisations and estate regeneration partnerships*, Bristol: The Policy Press.

Anche le iniziative di rigenerazione riconoscono sempre più che le comunità residenziali non sono omogenee e contengono gruppi diversi con esigenze distinte e, a volte, interessi contrastanti. È chiaro che, anche nelle comunità più povere, alcuni gruppi di persone siano più emarginati di altri. Lightfoot (1990<sup>13</sup>) ha osservato che nei primi processi di rigenerazione urbana nel Regno Unito, i giovani avevano raramente voce nei forum della comunità e le valutazioni del coinvolgimento dei residenti avevano riscontrato che i giovani erano sottorappresentati nel processo (Macfarlane e Mabbot, 1993<sup>14</sup>).

Più in generale, la spinta a coinvolgere i giovani nel processo decisionale è dipesa dalle preoccupazioni sulle posizioni politiche dei giovani e dalla necessità di promuovere il “**rinnovamento democratico**”. Un altro fattore trainante è stato il crescente riconoscimento internazionale sul fatto che i bambini e i giovani debbano godere di maggiori diritti politici. Questo tema è all'ordine del giorno nelle agende europee da quando i governi hanno ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel 1991, nonostante siano stati criticati dall'ONU per la mancanza di progressi nell'attuazione. Allo stesso tempo, sono aumentate le preoccupazioni per il distacco dei giovani dalla politica dei partiti tradizionali, anche se non è chiaro se ciò rappresenti un cambiamento significativo rispetto alle generazioni precedenti. La **mancanza di coinvolgimento dei giovani all'interno delle tradizionali strutture democratiche rappresentative** ha rafforzato l'interesse a promuovere processi democratici partecipativi che includessero giovani e bambini. Promuovere la partecipazione a livello locale, in particolare nel settore sociale e del volontariato, è spesso identificata come una possibile via per reinserire i giovani nei processi politici (Hackett, 1997<sup>15</sup>). Pertanto, i tentativi di coinvolgere i giovani nel processo decisionale di rigenerazione possono essere considerati come un importante banco di prova del probabile successo del rinnovamento democratico.

Sulla base di temi, discorsi e pratiche emergenti come *Networked Cities*, *Participatory City*, *Cities as a Commons*, *Sharing Cities* e *Open Smart Cities*, il successo delle città è in parte determinato dalla capacità di coinvolgere tutti gli *stakeholder* di un territorio, in particolare il target giovanile. Il XXI secolo si trova ad affrontare due sfide esistenziali che si rafforzano a vicenda: la disuguaglianza sociale e il cambiamento climatico. Una risposta, ma non l'unica, a queste sfide è **l'innovazione**, che si basa sull'ampia gamma di risorse esistenti, che sono però in gran parte disperse, frammentate e limitate ad applicazioni su piccola scala. Una sfida immediata è che le difficoltà sociali e ambientali non sono separate ma interconnesse e che hanno bisogno di soluzioni basate sull'innovazione, che deve essere necessariamente sociale. Nel caso delle città si parla alternativamente di innovazione urbana, innovazione comunitaria o innovazione civica. Alla luce della crescente importanza dell'innovazione sociale, c'è necessità di porre un'enfasi considerevole sullo sviluppo di un concetto teoricamente valido, come prerequisito per lo sviluppo di una teoria integrata che consideri l'innovazione sociale non solo una semplice appendice, ma un effetto collaterale e un risultato dell'innovazione

---

<sup>13</sup> Lightfoot, J. (1990). *Involving young people in their communities*, London: Community Development Foundation.

<sup>14</sup> Macfarlane, R. and Mabbot, J. (1993). *City challenge: Involving local communities*, London: National Council for Voluntary Organisations.

<sup>15</sup> Hackett, C. (1997). 'Young people and political participation', in J. Roche and S. Tucker (eds) *Youth in society: Contemporary theory, Policy and practice*, London: Sage Publications and Open University Press.

tecnologica. Ai fini di questo contributo, quindi, si prendono in considerazione le teorie specifiche dell'innovazione sociale che contribuiscono al cambiamento sociale, tra queste, la teoria *dell'empowerment, del capitale sociale e del social engagement*.

#### 1.4 Empowerment



L'*empowerment* mira a consentire alla popolazione di agire con la propria autorità, incoraggiando una **partecipazione civica più ampia, dal basso verso l'alto, e promuovendo il capitale relazionale e sociale** in ogni singolo quartiere.

Il bisogno di *empowerment*, e quindi di autodeterminazione dell'individuo, è uno strumento fondamentale per la formazione di una comunità. Esso necessita di essere analizzato sia a livello quantitativo che qualitativo: a questo proposito, secondo Friedman è essenziale un certo grado di partecipazione degli individui alla discussione pubblica (Friedman J., 1992<sup>16</sup>), per permettere alle diverse comunità di comunicare i propri bisogni e le proprie problematiche.

Con la globalizzazione le comunità e i singoli individui hanno modo di partecipare alla discussione pubblica e di mobilitare persone e mezzi, che – anche solo pochi anni fa – non avrebbero mai potuto intervenire sul patrimonio territoriale locale (e di conseguenza sulle problematiche ad esso annesse). Questo rappresenta, nel microcosmo del singolo cittadino, quanto di più caro e fondamentale da tutelare. Dal grado di sicurezza e dal grado di resilienza ad eventuali shock di una comunità territoriale dipende la qualità della vita del singolo e dei propri cari, l'andamento dell'economia locale e le possibilità di avanzamento. La globalizzazione tecnologica è, quindi, un valido strumento di integrazione di idee e possibili soluzioni, un utile mezzo per sistematizzare gli interventi in essere, chiederne di nuovi ed influenzare quindi in maniera inclusiva la costruzione delle comunità locali. I singoli cittadini, che possono essere anche raccolti in gruppi più o meno organizzati, beneficiano di queste nuove capacità relative al mondo digitale, mantenendo un certo grado di margine di manovra sull'adattamento delle politiche nazionali e comunitarie a livello di autonomia gestionale all'interno delle proprie regioni, attraverso le rispettive istituzioni locali (Moulaert F. et al, 2003<sup>17</sup>).

---

<sup>16</sup> Friedman J. (1992), *Empowerment. The politics of alternative development*, Blackwell, Cambridge.

<sup>17</sup> Moulaert F., Rodriguez A., Swyngedouw E. (2003), *The Globalized City. Economic Restructuring and Social Polarisation in European Cities*, Oxford University Press, Oxford.



Oggi la **governance** comprende basi metodologiche e pratiche che offrono la promessa di una maggiore partecipazione e responsabilizzazione dei cittadini (Kooiman 2000<sup>18</sup>) insieme ad un maggiore capitale sociale, soluzioni ai problemi della comunità e un netto passaggio da un processo decisionale centralizzato a una **governance** distribuita e partecipativa.

È da questo punto di vista che la politica di rigenerazione urbana porta allo sviluppo della comunità e trova la sua legittimazione nella prospettiva della **governance**. La rigenerazione urbana è solitamente consultiva e i suoi successi o fallimenti sono inestricabilmente legati ai modelli di governo utilizzati per condurre le pratiche di sviluppo urbano. Un'argomentazione degna di nota in questo senso, si può trovare nel lavoro di Stoker<sup>19</sup> (1998a); essa è basata sull'assunto di Rhodes (1996<sup>20</sup>, 1997<sup>21</sup>, 1999<sup>22</sup>) secondo il quale le reti sociali sono meccanismi radicati nella fiducia e sono soggetti a regole negoziate dai partecipanti alla rete. Nel fornire la sua definizione di **governance**, Stoker ha infatti sottolineato il valore delle reti e dei partenariati nell'integrare individui e altri attori provenienti dal governo (ma anche al di là di esso) nel processo decisionale.

### 1.5 Capitale sociale e Social engagement



Per la costruzione delle città del futuro è necessario analizzare diverse forme di capitale. Le principali sono: il **capitale naturale** (Folke et al., 2002<sup>23</sup>), il **capitale sociale** (Putnam, 1995<sup>24</sup>) e altre forme di capitale economicamente definite.

Il primo si riferisce alle scorte (o ai beni) degli ecosistemi che forniscono servizi all'umanità. Il capitale sociale, invece, si sviluppa e si applica attraverso diversi tipi di reti che facilitano il flusso di risorse e idee, che, a loro volta, semplificano le connessioni tra le persone (Janssen et al., 2006<sup>25</sup>).

Per approfondire il livello di sviluppo delle città in termini di inclusività, intelligenza e sostenibilità, si può far riferimento al **“Transition approach”**. Esso si concentra su due aspetti chiave: la resilienza e

---

<sup>18</sup> Kooiman J (2003) *Governing as governance*. Sage.

<sup>19</sup> Stoker G (1998a) *Governance as theory: five propositions*. *Int Soc Sci J* 155:17–28.

<sup>20</sup> Rhodes RAW (1996) *The new governance: governing without government*. *Political Stud* XLIV:652–667.

<sup>21</sup> Rhodes RAW (1997) *Understanding Governance: Policy Networks, Governance, Reflexivity and Accountability*. Open University Press.

<sup>22</sup> Rhodes RAW (1999) *Foreword: governance and networks*. In: Stoker G (ed) *The new management of British Local Governance*. Macmillan, Basingstoke, pp xii–xxvi.

<sup>23</sup> Folke, C. (2006), “Resilience: the emergence of a perspective for socio-ecological systems analyses”, *Global Environmental Change*, Vol. 16 No. 3, pp. 253-267.

<sup>24</sup> Putman, R. (1993), *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Mondadori Editore, Milano.

<sup>25</sup> Janssen, M.A., Schoon, M.L., Ke, W. and Boerner, K. (2006), “Scholarly networks on resilience, vulnerability and adaptation within the human dimensions of global environmental change”, *Global Environmental Change*, Vol. 16 No. 3, pp. 240-252.

la rilocalizzazione, con l'obiettivo di analizzare se e come possono essere implementati tali aspetti in una comunità vista come un sistema organizzativo, valutando le strutture socioeconomiche e comunitarie necessarie per implementare tale processo. A tal proposito, è stato riscontrato che gli ostacoli alla resilienza e alla rilocalizzazione non risiedono, come si ipotizzava, nella mancanza di competenze o nell'assenza di coesione della comunità, bensì in questioni di governance e nella necessità di una maggiore imprenditorialità sociale<sup>26</sup> (Ricciardelli, 2018).

La comunità svolge un ruolo importante nella società poiché i suoi membri sono i depositari di tutto il materiale informativo sui bisogni e sulle capacità degli altri individui che fanno parte della stessa comunità. Definite in base ai loro contorni relazionali e geografici (Rudkin, 2003<sup>27</sup>), le comunità rappresentano vere e proprie strutture di *governance*. A tal proposito, la *community governance* (CG), che si basa sul concetto di comunità, può essere considerata un utile quadro di riferimento alternativo alla *governance* pubblica, poiché si fonda su elementi comportamentali e sociali e mira a colmare il vuoto che si è venuto a creare in seguito ai fallimenti dello Stato e del mercato. In questa prospettiva, la CG fa riferimento al fondamentale processo decisionale di guida sociale attraverso il quale il governo e la società, all'interno del quadro istituzionale dello Stato, inquadrano, disegnano e progettano politiche e servizi pubblici specifici per rispondere a particolari esigenze e contingenze sociali. Secondo Hutchinson (1999), la costruzione della comunità è una questione centrale dell'anima della *community governance*. Alcuni autori, come McKieran<sup>28</sup> et al. (2000) hanno definito la CG come un processo collaborativo, poiché si basa sul riconoscimento delle complesse questioni che non possono essere risolte da singoli individui, ma richiedono la collaborazione della comunità. Il suo scopo principale è quello di creare un clima di fiducia nella comunità utilizzando la conoscenza reciproca acquisita attraverso le azioni di collaborazione a beneficio della collettività coinvolta nel suo complesso. In quanto tale, la CG riunisce un'ampia gamma di stakeholder residenti nella comunità: i funzionari eletti, le imprese e gli attori civici, nonché i servizi professionali.

Allo stesso modo, Bowles e Gintis<sup>29</sup> (2002) hanno preferito utilizzare la CG in alternativa al capitale sociale, sostenendo che essa catturi meglio gli aspetti della buona *governance*, ponendo l'accento sulle azioni delle persone nel realizzare un obiettivo sociale e nell'affrontare determinati problemi che i singoli individui non possono affrontare da soli.

Inoltre, è importante comprendere meglio il ruolo del capitale sociale come risorsa che esprime la capacità delle comunità di agire insieme nel perseguimento dei risultati delle politiche pubbliche. Il capitale sociale, come postulato da Bourdieu<sup>30</sup> (1983), rappresenta infatti un bene che ogni attore sociale possiede in termini di relazioni di conoscenza o riconoscimento reciproco.

---

<sup>26</sup> A. Ricciardelli. (2018). Resilience and localism through sustainable collaborative communities: the case of Rijeka.

<sup>27</sup> Rudkin, J.K. (2003). *Community Psychology: Guiding Principles and Orienting Concepts*, Prentice Hall.

<sup>28</sup> McKieran, L., Kim, S. and Lasker, R. (2000). 'Collaboration: learning the basics of community governance', *Community*, Vol. 3, pp.23–29.

<sup>29</sup> Bowles, S. and Gintis, H. (2002). 'Social capital and community governance', *The Economic Journal*, Vol. 112, No. 483, pp.419–436.

<sup>30</sup> Bourdieu, P. (1983) 'The forms of capital', in Halsey, A.H. (Ed.): *Education: Culture, Economy, Society*, Oxford University Press, Oxford.

Allo stesso modo, Coleman<sup>31</sup> (1990) ha definito il capitale sociale come una risorsa relazionale necessaria per l'azione. Il concetto è stato recentemente utilizzato in letteratura per descrivere il nesso di fattori sociali che definiscono la vita e il tessuto sociale di una comunità, tanto da diventare un pilastro della CG e rappresentare una condizione senza la quale non si possa definire e incoraggiare azioni interattive, relazionali e basate sulla partnership.

Gli atteggiamenti, i comportamenti e le relazioni che si sviluppano come risultato delle interazioni sociali all'interno della comunità sono sempre più considerati elementi chiave del capitale sociale. Infatti, le relazioni sociali, economiche e politiche formali e informali hanno rappresentato un fattore determinante nello sviluppo economico a lungo termine (Albino e Schiuma, 2003<sup>32</sup>). Questa concezione di CG identifica, quindi, la comunità come un fattore essenziale per produrre un buon governo. A sua volta, per aumentare la capacità della comunità di produrre capitale sociale, il governo deve attuare politiche che incoraggino investimenti in progetti in grado di migliorare le condizioni dell'ambiente urbano e, allo stesso tempo, che garantiscano alla comunità standard di vita più elevati. In questa visione di comunità, gli individui si prendono cura di sé stessi e degli altri, contribuendo al rafforzamento del tessuto sociale.

## 2. Scenario UE

Per avviare percorsi di innovazione e cambiamento all'interno delle città è necessario che i giovani siano messi al centro dei processi di ideazione degli spazi urbani e delle comunità locali, come indicato dalle priorità stabilite all'interno della **EU Youth Strategy 2019-2027**. Le città, dunque, devono essere il luogo della conoscenza sulla condizione giovanile per permettere ai *policy e decision maker* di poter costruire strategie che offrano opportunità di crescita per i territori e per lo sviluppo del capitale umano in un contesto di *new normal*. Di fatto, le autorità urbane non solo sono tenute ad occuparsi in maniera progettuale della questione giovanile, definendo priorità di intervento, obiettivi strategici e strategie operative, ma negli anni hanno acquisito un'autonomia di intervento in materia di prevenzione del disagio, di educazione, cultura, sport e tempo libero.

---

<sup>31</sup> Coleman, J.S. (1990). *Foundations of Social Theory*, The Belknap Press of Harvard University.

<sup>32</sup> Albino, V. and Schiuma, G. (2003). 'New forms of knowledge creation and diffusion in the industrial district of Matera-Bari', in Belussi, F., Gottardi, G. and Rullani, E. (Eds.): *The Net Evolution of Local Systems – Knowledge Creation, Collective Learning and Variety of Institutional Arrangements*, Kluwer, Dordrecht, the Netherlands.

La *EU Youth Strategy* mira ad affrontare le sfide esistenti e future per la costruzione di una nuova Europa e il coinvolgimento dei giovani nella vita democratica comunitaria, attraverso l'identificazione di 11 obiettivi per la gioventù europea e un dialogo strutturato tra decisori politici, giovani e ricercatori. La Strategia per la gioventù intende aiutare i giovani a sviluppare la propria resilienza dotandoli delle competenze necessarie per adattarsi a un mondo in evoluzione, attraverso la mobilitazione di strumenti adeguati a livello europeo, nazionale e locale.



Per raggiungere gli obiettivi definiti dalla Strategia è necessario, innanzitutto, garantire ai giovani percorsi di mobilitazione quotidiana e democratica. La partecipazione civica è un tema fondamentale considerando che le decisioni che vengono prese oggi incideranno sull'attuale generazione di giovani. Oggi i giovani di tutta Europa si trovano ad affrontare molte sfide; l'UE intende incoraggiarli ad essere artefici della propria vita, sostenendone lo sviluppo personale e la crescita verso l'autonomia, attraverso risorse e strumenti adeguati. Le relazioni, gli scambi ed i progetti nell'ambito di Erasmus+ ed ESC sono poi fonte di apprendimento culturale e di responsabilizzazione, in particolare per i giovani con minori opportunità.

Inoltre, gli obiettivi della *EU Youth Strategy* possono essere raggiunti attraverso gli strumenti offerti dalla nuova **Programmazione europea 2021-2027**, coerentemente con gli obiettivi generali di costruzione di comunità sostenibili, interconnesse e innovative. La **Politica di Coesione**, che rappresenta oltre un terzo del budget comunitario, include le iniziative rivolte ai giovani attraverso i programmi **Erasmus+** ed **ESC** e le risorse del **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)** e del **Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)**.

Gli strumenti comunitari, con particolare riferimento ai fondi strutturali e a gestione indiretta, nonché le opportunità date dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI)<sup>33</sup>, rappresentano il principale elemento di innesco dei processi di innovazione all'interno dei contesti urbani.

D'altro canto, anche l'emergenza pandemica ha portato al rafforzamento del ruolo dei giovani e del terzo settore all'interno delle comunità: la sospensione di molte realtà produttive, delle scuole e delle università, sono fattori cruciali che hanno permesso una forte mobilitazione giovanile. Il Covid-19 ha aumentato la **fiducia verso le associazioni di volontariato** in un momento in cui crescevano le situazioni di bisogno, sia in ambito sociale sia sanitario. Il mondo del volontariato e della solidarietà ha saputo rispondere con grande efficacia alle nuove sfide da fronteggiare, adattando il proprio ruolo

<sup>33</sup> La BEI fornisce finanziamenti a progetti finalizzati alla realizzazione degli obiettivi dell'UE, tra cui la crescita dell'occupazione e della crescita, il supporto a iniziative volte a mitigare i cambiamenti climatici e la promozione di politiche dell'UE anche al di fuori dell'Unione.

alle esigenze contemporanee delle città e delle comunità e rappresentando un'infrastruttura essenziale per la resilienza sociale.

In quest'ottica, nell'ambito della **programmazione comunitaria 2021-2027**, nonostante una forte segmentazione dell'offerta rivolta ai giovani, un ruolo fondamentale lo giocano i programmi **Erasmus+, European Solidarity Corps (ESC)** e **Youth Guarantee**<sup>34</sup>. Nello specifico, i Programmi Erasmus+, nell'ambito Youth in Action, ed European Solidarity Corps sono strumenti ormai consolidati a disposizione dei giovani per sviluppare i propri apprendimenti non formali e per rafforzare la loro partecipazione attiva alle comunità. Dalle esperienze di dialogo strutturato fino alle attività di solidarietà e volontariato, questi progetti, finanziati dall'Unione Europea, consentono e consentiranno di avviare attività transnazionali e nazionali di forte impatto nella vita dei giovani.

In particolare, tutte le iniziative a favore dei giovani ad **impatto locale**, come ad esempio i **progetti di solidarietà** o i progetti all'interno di Erasmus+: capitolo Gioventù, permettono ai ragazzi e alle ragazze di poter esprimere il loro impegno verso la comunità locale. La partecipazione a questi progetti rappresenta un'esperienza essenziale all'interno del percorso di formazione non formale, attraverso cui i giovani possono accrescere il loro sviluppo personale, formativo, sociale e civico. I progetti solidali si focalizzano su *issues* territoriali, con particolare attenzione alle aree rurali, isolate o periferiche, coinvolgendo specifici target (ad es. giovani con minori opportunità). Le esperienze dei Programmi Erasmus+ ed ESC e le pratiche vissute durante la pandemia, suggeriscono che le città, accanto al rafforzamento dei meccanismi di relazione con il territorio e con le istituzioni culturali, devono far leva su strumenti per lo sviluppo e la promozione di **forme di apprendimento non formale ed informale**, che permettano a numerosi giovani di rafforzare le proprie competenze in gruppi o associazioni con scopi educativi e formativi, appartenenti anche al mondo del volontariato, dell'associazionismo e del servizio civile. Questo *asset*, in sinergia con le strategie di sviluppo urbano e di ripensamento degli spazi, dei servizi e delle infrastrutture tecnologiche e digitali, rappresenta **l'elemento innovativo e di valore aggiunto per garantire la resilienza sociale delle comunità**.

Per il finanziamento di progetti per i giovani e le città, ruolo di particolare rilievo riveste, come anticipato, il **FESR**. Il programma sostiene lo sviluppo territoriale integrato basato su strategie territoriali nell'ambito degli obiettivi relativi agli investimenti a favore dell'occupazione, della crescita e alla cooperazione europea. Infatti, la politica di coesione fornisce un ulteriore **sostegno alle strategie di sviluppo gestite a livello locale** e conferisce maggiori responsabilità alle autorità locali nella gestione dei fondi. Risulta rafforzata la dimensione urbana della politica di coesione, con il 6% del **FESR destinato allo sviluppo urbano sostenibile** e con un nuovo programma di *networking* e *capacity building*, l'**iniziativa europea Urban**, destinato alle autorità cittadine: uno strumento di cooperazione tra centri urbani focalizzato sulle priorità dell'innovazione e dell'Agenda urbana del 2016.

Nei territori rurali e montani, essenziale è anche il ruolo dei **Gruppi di azione locale (GAL)**, ovvero soggetti giuridici espressione di molteplici soggetti pubblici e privati. I GAL, nati all'indomani del Trattato di Maastricht, sono gruppi (generalmente una società consortile) composti da soggetti pubblici e privati con lo scopo di favorire lo sviluppo locale di un'area rurale attraverso Fondi

---

<sup>34</sup> Il programma Youth Guarantee non è rivolto erga omnes ai giovani, ma ha un target specifico rivolto ai soli NEET.

strutturali. I GAL elaborano il **piano di azione locale (PAL)** e gestiscono i contributi finanziari erogati dall'Unione europea e dal FEASR. Per realizzare il PAL, il GAL dispone di fondi nell'ambito del programma d'iniziativa comunitaria *LEADER*. I GAL sono diventati con gli anni il centro della pianificazione strategica ed integrata dei territori e delle aree rurali, promuovendo percorsi di partenariato pubblico-privato su territori ampi al fine di costruire reti e meccanismi di cooperazione. In questo contesto, i GAL hanno il compito di stimolare e sostenere attivamente i beneficiari nella definizione e nella *submission* di progetti che promuovano una strategia definita e unitaria di sviluppo locale. I PAL, che traducono gli obiettivi specifici della Strategia di Sviluppo Locale in azioni concrete con l'indicazione delle attività e strumenti finalizzati al raggiungimento dei risultati previsti, sono il principale strumento attraverso il quale è possibile immaginare progetti che mettano al centro il coinvolgimento e la partecipazione dei giovani.

Altre iniziative di rilievo sono quelle promosse da **URBACT**. URBACT è un Programma europeo co-finanziato dal **FESR** e dagli Stati membri, nato con lo scopo di promuovere uno sviluppo urbano sostenibile mediante lo scambio di esperienze e la diffusione delle conoscenze tra città europee. Dal 2002, URBACT promuove il cambiamento in tutta Europa consentendo la cooperazione e lo scambio di idee tra le città tramite reti tematiche, sviluppando le competenze degli stakeholder locali nella progettazione e nell'attuazione di politiche integrate e partecipative, condividendo conoscenze e *good practice* cittadine.

I cambiamenti positivi possono essere realizzati al meglio quando le autorità locali collaborano con diversi livelli di governance - a livello regionale, nazionale ed europeo (integrazione verticale) - e quando affrontano le sfide e i problemi in modo olistico, considerando contemporaneamente le dimensioni ambientale, economica e sociale (integrazione orizzontale). URBACT ha sviluppato una serie di processi e strumenti che fanno parte del **Metodo URBACT** che incoraggia le città a ripensare le strutture di governance centralizzate e a passare a modelli più inclusivi e integrati. L'approccio partecipativo di URBACT riconosce che lo sviluppo urbano sostenibile è guidato da strategie orientate all'azione, che sono co-create e attuate con la popolazione locale. Per il periodo **2021-2027**, URBACT propone una programmazione (**URBACT IV**) che integri nelle sue attività le priorità trasversali dell'UE in materia di politiche digitali, verdi e di parità di genere, fornendo sostegno anche alle città dei Paesi in fase di preadesione all'UE - Albania, Montenegro, Macedonia del Nord, Bosnia-Erzegovina e Serbia. URBACT IV è co-finanziato dagli Stati membri e dagli Stati partner, insieme al FESR, con un budget di 79.769 milioni di euro; inoltre, lo Strumento di assistenza preadesione all'UE sostiene il Programma URBACT con un budget di 5 milioni di euro<sup>35</sup>.

Uno degli obiettivi principali di URBACT IV è migliorare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche. Ciò contribuisce agli obiettivi di sviluppo urbano sostenibile e mira a rafforzare l'efficacia della **politica di coesione dell'UE**. URBACT contribuisce ai partenariati dell'Agenda urbana per l'UE e al rinnovo della **Carta di Lipsia**, adottata nel 2020 durante la Presidenza tedesca del Consiglio dell'UE, con i concetti di città verde, giusta e produttiva. URBACT collabora anche con altri programmi e organizzazioni, tra cui l'Iniziativa Urbana Europea, ESPON, INTERACT, INTERREG EUROPE, Horizon Europe, Consiglio dei Comuni e delle Città d'Europa, Comitato delle Regioni, per citarne alcuni.

---

<sup>35</sup> <https://urbact.eu/who-we-are>.



URBACT sostiene le città nello sviluppo di pratiche integrate: ecco perché URBACT finanzia e sostiene le reti di città. I partner condividono idee su iniziative in una logica *bottom up* e co-progettano strategie e politiche urbane a lungo termine, il tutto a livello europeo e locale. I responsabili delle città hanno bisogno delle giuste competenze per realizzare cambiamenti positivi e spingere verso pratiche più integrate e partecipative. Per questo URBACT propone attività e strumenti di *capacity building* per i rappresentanti delle città e i professionisti urbani. Per ispirare gli operatori e i decisori politici dell'UE e non solo, URBACT sfrutta le storie di successo delle città condividendo conoscenze urbane e raccomandazioni politiche.

### 3. Scenario Italiano

Prima di analizzare il ruolo delle politiche giovanili a supporto dello sviluppo delle comunità del futuro è necessario comprendere il contesto giovanile del nostro Paese. L'Italia risulta essere il Paese più vecchio in Europa se consideriamo la mediana anagrafica, in quanto un italiano su due ha più di 48 anni<sup>36</sup> (Eurostat, 2022). A tal proposito, in uno scenario in cui la popolazione italiana risulta essere in rapido invecchiamento, i giovani fra i 15 e i 29 anni d'età rappresentano solo il 15% della popolazione<sup>37</sup> (Eurostat, 2021).

Focalizzandoci sulla fascia 20-29 anni si può notare che l'81,5% dei giovani vive ancora a casa dei genitori: un dato in forte rialzo se si considera che nel 2011 era solo del 74%. Inoltre, rispetto alla media europea, lo scostamento risulta ancora maggiore, infatti la media europea dei giovani che vivono ancora con i genitori è solamente del 58,8%, con un leggero aumento dell'1,4% rispetto al 2011<sup>38</sup> (Eurostat, 2011-2022).

La flessione del dato relativa all'uscita di casa dei giovani può essere influenzata da fenomeni macroeconomici che hanno portato a un calo del potere d'acquisto, nonché dalla recente pandemia. In particolare, il potere d'acquisto degli italiani è in calo costante dal 2005 e l'anno scorso ha toccato il -26% rispetto ai primi anni del Duemila<sup>39</sup> (WorldBank, 2021).

Un altro dato utile a contestualizzare la situazione corrente dei giovani in Italia è il flusso migratorio in entrata e uscita dal Paese. Nel 2020, il 31,4% degli arrivi è stato costituito da persone fra i 15 e i 29 anni suddivise equamente fra i due generi presi in oggetto. Questo dato rappresenta un flusso di oltre 77 mila persone. L'emigrazione dei giovani della stessa età corrisponde al 27,9% del flusso in uscita totale, equivalente ad oltre 44 mila persone<sup>40</sup> (Eurostat, 2020). Il flusso migratorio netto, fra persone in entrata ed in uscita, è quindi un fenomeno da tenere in considerazione nell'attività di analisi del processo d'invecchiamento del tessuto sociale italiano.

---

<sup>36</sup> Eurostat. (2022). Retrieved from <https://ec.europa.eu/eurostat>.

<sup>37</sup> Eurostat. (2022). Retrieved from <https://ec.europa.eu/eurostat>.

<sup>38</sup> Eurostat. (2011-2022). Retrieved from <https://ec.europa.eu/>.

<sup>39</sup> WorldBank. (2021). Retrieved from <https://www.worldbank.org/>.

<sup>40</sup> Eurostat. (2020). Retrieved from <https://ec.europa.eu/eurostat>.

### 3.1 Impatto sull'organizzazione urbana legato agli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19

L'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del Covid-19 ha influenzato radicalmente il modo in cui le città vengono vissute quotidianamente da chi le abita, modificando le **relazioni e l'interazione all'interno degli spazi urbani**. Questo, in particolare, ha coinvolto i giovani che costruiscono la propria identità sociale attraverso le esperienze, i sentimenti e le emozioni vissute all'interno della comunità. La pandemia ha costretto i territori a misurarsi con la capacità delle infrastrutture tecnologiche e digitali di supportare questa fase di cambiamento: forte impatto sulle prospettive dei giovani sul versante dell'occupazione e delle diversità, sulla partecipazione sociale e politica e sul modo di vivere le città come spazio di crescita comunitaria.

Nonostante ciò, il bisogno di aggregazione non si è fermato e ha trovato nuove modalità di espressione in molti giovani che si sono creati spontaneamente spazi a loro dedicati e che hanno scoperto modi innovativi per sentirsi vicini gli uni agli altri, andando oltre il distanziamento fisico e non rinunciando alla vicinanza sociale<sup>41</sup>.

Gli strumenti digitali, in questo senso, hanno assunto un ruolo chiave: le tecnologie e la rete non sono solo irrinunciabile hub di servizi per le nostre attività quotidiane ma, con il Covid-19, hanno assunto un valore abilitante e una sempre più significativa valenza sociale e partecipativa. Secondo lo studio dell'Istituto Toniolo<sup>42</sup> e le ricerche condotte da Eurofound<sup>43</sup>, i giovani vivono una situazione di profondo smarrimento ma, un giovane su due in Italia ha sperimentato sui social network l'opportunità di offrire aiuto e supporto alle persone vicine. Inoltre, specialmente durante il *lockdown* i social network hanno dimostrato la propria "forza" nella capacità di agevolare il contatto con gli altri.

*All'interno di questo quadro, essere giovani nel mondo dei grandi, ti mette nella condizione di essere sempre il primo a pescare la carta "Imprevisti: rimani fermo un turno"*

Gli effetti economici legati alla diffusione del Covid-19, rischiano di accentuare il gender gap, aumentando le disuguaglianze tra i ragazzi e le ragazze, sia in termini occupazionali sia salariali. A pagarne maggiormente le spese sono le donne con un contratto a termine o part-time: questo fenomeno rischia di alimentare la c.d. **Shecession** con effetti a lungo periodo sul ruolo fondamentale delle donne all'interno dei processi di sviluppo economico e sociale.

Ulteriore elemento che ha caratterizzato la nuova quotidianità dei ragazzi, nell'ambito dell'apprendimento formale, è stata la diffusione temporanea della modalità della Didattica a Distanza (DAD). In questa fase, nonostante gli sforzi delle istituzioni, molti ragazzi hanno espresso forti timori sul futuro del loro percorso scolastico e formativo<sup>44</sup>. In questo contesto, sono cresciuti i rischi legati all'emarginazione e al fenomeno dell'abbandono scolastico ma, ancora più importante,

---

<sup>41</sup> Ricerca dell'Osservatorio Giovani e Futuro di MTV (promossa da Viacom CBS Networks Italia)

<sup>42</sup> Ricerca dell'Istituto Toniolo e Vita e Pensiero, *Giovani ai tempi del Coronavirus, Una generazione in lockdown che sogna un futuro diverso*, Quaderni Rapporto Giovani, 2020

<sup>43</sup> <https://www.eurofound.europa.eu/publications/blog/youth-in-a-time-of-covid>

<sup>44</sup> Analisi dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL)

è stata la perdita culturale e sociale che, anche a distanza di tempo, risulta essere ancora difficilmente colmabile.

Le amministrazioni locali hanno sempre supportato i sistemi di apprendimento formale garantendo la realizzazione e la manutenzione degli spazi dedicati alla formazione e all'aggregazione giovanile, anche promuovendo percorsi di formazione mirati. Per gestire l'impatto economico e sociale legato alla pandemia, le istituzioni si sono dovute dotare di strumenti di supporto ai giovani con basso reddito o che vivono situazioni di marginalità e che, quindi, non avevano un adeguato accesso a Internet, erano privi di dispositivi informatici e non disponevano di spazi adeguati per studiare.

In questo contesto, è diventato evidente come, dal piccolo centro urbano fino all'area metropolitana, ogni città sia presidio istituzionale per l'implementazione delle politiche nazionali e regionali nel campo della gioventù, in quanto rappresenta il primo punto di riferimento per i giovani e per le organizzazioni del terzo settore.

Le città sono il luogo dove i soggetti diventano adulti, e dove attraverso i percorsi di **apprendimento formale, non formale ed informale**, acquisiscono competenze fondamentali per il loro percorso di crescita e formazione. Allo stesso tempo, i giovani sono un fattore centrale di cambiamento di lunga durata delle società e dei contesti urbani stessi. Le numerose associazioni e i gruppi informali, anche attraverso meccanismi di **partenariato pubblico e privato**, sono motore di esperienze di inclusione, lotta alle marginalità e di valorizzazione degli spazi urbani.



*Tra i giovani e le città si crea un rapporto biunivoco di trasformazione reciproca.<sup>45</sup>*

Queste esperienze di cambiamento e trasformazione sociale, accanto all'erogazione dei servizi di *welfare*, hanno spesso dato vita alla costruzione di **"infrastrutture relazionali"** che hanno supportato i processi di sostegno sociale e di sviluppo delle competenze e hanno favorito l'avvicinamento dei giovani alla vita delle comunità, attivando percorsi di **partecipazione attiva ed innovazione sociale**.

<sup>45</sup> Si ritiene utile citare una delle esperienze ritenute di maggiore successo a livello europeo e locale nella relazione tra città e nuove generazioni, ovvero quello degli "Informagiovani", sedi di collaborazione e mutuo intervento tra comunità giovanili ed enti locali. Diffusi in Italia a partire dagli anni 90 (nel 2005 ne sono censiti 1.271), e coordinati a partire dal 2007 dall'ANCI, gli Informagiovani hanno supportato processi partecipazione giovanile e hanno consentito di riconoscere a livello nazionale l'esistenza della questione giovanile

### 3.2 L'importanza di una progettazione sostenibile e innovativa delle zone urbane e periferiche

Il tema delle città del futuro è anche al centro dell'Agenda Urbana 2030 per lo sviluppo sostenibile, promossa nell'ambito del programma UN-Habitat, che prevede tra i 17 obiettivi quello di rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili. (Obiettivo 11-UN-Habitat, 2016a e 2016b)<sup>46</sup>.

Nella complessa rete di elementi che concorrono al raggiungimento di questo obiettivo, diventa sempre più importante affrontare questi temi con un approccio multidisciplinare e integrato, basato sul rapporto virtuoso tra innovazione sociale, rigenerazione urbana e spazio pubblico. Inoltre, l'urbanistica gioca un ruolo importante poiché, insieme alle autorità di governo e alle istituzioni, occupa un posto centrale tra i motori di un processo dinamico in cui si vedono temi come le infrastrutture, la sostenibilità ambientale, la produttività e l'inclusione sociale, di massima centralità.

Negli ultimi anni, molte città sono diventate così laboratori per sperimentare strategie integrate di riqualificazione e rigenerazione attraverso le opportunità offerte dai diversi programmi, tra cui URBAN, i Contratti di Quartiere e lo stesso URBACT (che citeremo di seguito). Queste iniziative hanno il potenziale per contribuire in modo significativo all'attuazione della Urban Agenda for the EU (2016).

A testimonianza dell'importanza che il tema sta acquisendo nel dibattito politico a livello europeo ma anche nazionale, nel 2022 il Ministero dell'Interno ha pubblicato due distinti decreti per l'assegnazione di risorse per progetti di riqualificazione urbana. Nello specifico, il decreto del 4 aprile ha previsto il finanziamento di quei progetti che erano ammissibili ma che non avevano ricevuto fondi per esaurimento delle risorse nel bando del 2021<sup>47</sup>. Mentre, il decreto del 19 ottobre ha stanziato le risorse previste per il corrente anno<sup>48</sup>.

In questo scenario, lo sviluppo delle aree periferiche e il miglioramento della loro attrattività e l'identificazione dei residenti locali con il loro ambiente di vita, ricopre un posto di rilievo. Gli spazi pubblici e, talvolta, degradati o abbandonati della periferia sono considerati luoghi di opportunità per la riorganizzazione e creazione di nuove relazioni urbane e progetti creativi che ripensano i luoghi pubblici come sintesi tra spazio fisico e scambio sociale, essenziale per la vita collettiva della comunità ed espressione delle diversità culturali. (Charter of Public Space, 2013; UN-Habitat, 2016c)<sup>49</sup>.

In questo contesto, è fondamentale il ruolo delle amministrazioni locali come facilitatori di progetti e azioni di innovazione sociale per rendere attraenti le periferie grazie a un approccio territoriale e centrato sulle comunità.

---

<sup>46</sup> Agenda Urbana 2030

<sup>47</sup> Decreto 4 aprile 2022 - Rilevazione delle variazioni percentuali, in aumento o in diminuzione, superiori all'8 per cento, verificatesi nel secondo semestre dell'anno 2021, dei singoli prezzi dei materiali da costruzione più significativi (link gazzetta ufficiale: Gazzetta Ufficiale)

<sup>48</sup> Decreto 19 ottobre 2022 Individuazione dei comuni, inferiori a 15.000 abitanti, richiedenti e di quelli beneficiari del finanziamento di investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale. (link: Decreto 19 ottobre 2022 | Documentazione | Dipartimento per gli affari interni e territoriali (interno.gov.it)

<sup>49</sup> Charter of Public Space - Biennale Spazio Pubblico (biennalespaziopubblico.it), 2013; World Cities Report 2016: Urbanization and Development - Emerging Futures, UN-Habitat, 2016c.

Il suddetto approccio multidisciplinare appare come il modello da seguire per la creazione di progetti urbani di successo, per costruire città e territori intelligenti, sostenibili, accoglienti e socialmente integrati, considerando la rigenerazione urbana come un'opportunità per riconfigurare e attuare una nuova visione di una città multifunzionale e policentrica.

### 3.3 Le buone pratiche del Programma URBACT

URBACT<sup>50</sup> ha selezionato le esperienze più innovative e di impatto in materia di sviluppo urbano sostenibile. Queste esperienze coprono una grande varietà di tematiche sulle quali una città può focalizzarsi, a partire dalla sostenibilità ambientale alla mobilità urbana, dall'inclusione sociale all'innovazione digitale.

In particolare, viene di seguito fornita una sintesi sulle più significative *best practice* nel contesto italiano che hanno coinvolto numerose città:

- **Forlì<sup>51</sup>**: Il Comune di Forlì, in collaborazione con altri comuni della Romagna, ha iniziato ad adottare un approccio decentralizzato ed integrato per affrontare il problema dell'inclusione sociale di richiedenti asilo e rifugiati nelle comunità locali. Il programma si basa sulla costruzione di una rete di scambio di informazioni e conoscenze tra vari livelli della comunità: stakeholders urbani e cittadini, istituzioni, gli stessi richiedenti asilo e le città Italiane come forme di accoglienza diffusa capaci di produrre un valore aggiunto sul territorio. Il comune di Forlì è visto come capofila in Europa fra le città che operano accoglienza diffusa ai richiedenti asilo e attività di co-creazione per i giovani. Tanto da aver ospitato, all'interno del progetto europeo CHANGE, una delegazione svedese intenta a comprendere come adattare i principi romagnoli nel proprio territorio<sup>52</sup>. Per quanto riguarda le iniziative legate alla gioventù, la fabbrica delle candele e l'EX Deposito ATR sono due progetti che hanno raggiunto risultati di engagement rilevanti. Il primo è uno spazio polifunzionale recuperato da giovani, dove la creatività e la formazione sono sempre i protagonisti delle attività<sup>53</sup>. La location, un edificio industriale dismesso, supporta i progetti con i suoi spazi ampi e facilmente rigovernabili. Similmente, l'EX Deposito ATR è stato riqualificato mettendo i giovani e i cittadini al centro di uno spazio altrimenti in disuso e abbandonato<sup>54</sup>.

Il progetto Widespread Hospitality invece, è stato uno dei movimenti apripista di una nuova metodologia d'integrazione dei migranti. Infatti, si è voluta coinvolgere la comunità per ospitare i rifugiati in strutture sparse su tutto il territorio forlivese onde evitare fenomeni come la ghettizzazione e lo sfruttamento di queste persone. Il concetto di per sé semplice è stato innovativo per la logistica efficiente ed il sistema di controllo capillare delle società e dei

---

<sup>50</sup> Volume "Urbact e le città italiane", 03 maggio 2018

<sup>51</sup> <http://urbact.eu/widespread-hospitality>

<sup>52</sup> <https://www.comune.forli.fc.it/>

<sup>53</sup> <http://www.giovaniaforli.comune.forli.fc.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idArea=16679&idCat=17101&ID=17102&TipoElemento=Categoria>

<sup>54</sup> <https://extr.it/storia/>

comuni<sup>55</sup>: la trasformazione della scuola abbandonata “De Melo” in un centro creativo, nel quartiere Libertà ridenominato Spazio 13, ha costituito un elemento di crescita per una delle zone multi-culturali della città, promuovendo azioni di coinvolgimento civico decisive per dare nuova vita al quartiere. La nascita di Spazio 13 è un vero esempio di governance partecipativa e collaborativa, in quanto nato con la collaborazione di moltissimi attori della comunità locale: cittadini, associazioni, giovani e famiglie. La partecipazione della comunità locale è cominciata sin dal co-design della conversione della struttura attraverso tecniche innovative come l’uso dei social media. Chiunque ha potuto dare il proprio punto di vista utilizzando l’apposito hashtag #nontiscordardimelo. Più di 110 cittadini sono stati coinvolti attivamente nella realizzazione dell’infrastruttura che entrerà a far parte di un *network* di oltre 10.000 residenti, 25 ONG e 10 scuole locali<sup>56</sup>.

- **Torino:** BoostInno (Boosting Social Innovation) è il network URBACT che punta a promuovere l’innovazione sociale nei contesti urbani. Obiettivi principali della rete che, oltre a Torino, vede fra le città partner Parigi, Barcellona e Milano, sono la riduzione degli ostacoli burocratici e amministrativi che frenano l’innovazione sociale e la formazione dei giovani per realizzare nuove imprese innovative sul territorio. Grazie al progetto di Torino si intende migliorare le modalità di interazione tra la pubblica amministrazione e gli stakeholder del mondo dell’innovazione urbana, favorendo il riutilizzo di strutture in disuso o parzialmente inutilizzate, collaborando con altre progettualità cofinanziate dall’UE in corso, come il progetto CO-CITY realizzato nell’ambito del programma Urban Innovative Actions<sup>57</sup>. I giovani, all’interno di questo progetto, sono l’elemento centrale che consente lo sviluppo della società, attraverso attività inclusive, specialmente perché più avvezzi all’innovazione e al cambiamento.
- **Genova:** Gen\_Y City è il network URBACT, dedicato ai giovani nati tra il 1984 e il 2004 (Generazione Y)<sup>58</sup>, che ha l’obiettivo di supportare lo sviluppo di nuove imprese creative e occupazione giovanile di qualità, tramite politiche di sostegno locali. Il progetto intende raggiungere questo obiettivo tramite la creazione di una rete su più livelli, che metta in contatto enti locali, società civili, innovatori e *start up*, al fine di realizzare modelli virtuosi di supporto alle imprese innovative.

Il progetto consiste in incontri e dibattiti utili ad approfondire il tema delle opportunità, lavorative e non solo, offerte ai ragazzi dai settori culturali e creativi, e a capire come le città possano rendersi più attrattive agli occhi della Generazione Y in termini di vivibilità e opportunità. Nello specifico, il progetto di Genova ha scelto di concentrare la propria attenzione sul tema delle imprese culturali e creative, con un focus sulla musica, esplorandone gli aspetti economici, imprenditoriali e di innovazione tecnologica. In particolare, l’iniziativa si focalizza sul ricco patrimonio culturale legato al centro storico della

---

<sup>55</sup> <http://urbact.eu/spazio-13-creative-hub-urban-regeneration>

<sup>56</sup> <https://urbact.eu/good-practices/spazio-13-creative-hub-urban-regeneration>

<sup>57</sup> ANCI – NATIONAL URBACT POINT PER L’ITALIA. (2017) URBACT E LE CITTA’ ITALIANE.

<sup>58</sup> <https://www.goamagazine.it/gen-y-city-il-progetto-europeo-dedicato-ai-giovani/>



città, ma anche sulle imprese innovative dal punto di vista tecnologico, con l'obiettivo di creare nuove opportunità lavorative per i giovani a partire da questi settori<sup>59</sup>.

- **San Donà di Piave:** Il progetto City Centre Doctor, che rientra tra i progetti del network URBACT, si innesta all'interno di una più ampia riflessione riguardante i processi di rigenerazione urbana e di animazione partecipata di alcuni luoghi "dimenticati" o sottoutilizzati o di difficile gestione, come le gallerie del centro città. Il riutilizzo mira alla creazione di luoghi in cui i giovani trovino riferimenti per il mondo del lavoro. L'obiettivo generale è quello di aumentare la competitività e l'attrattività del territorio, con un'attenzione particolare alla coesione sociale, alla diffusione della conoscenza, alla valorizzazione delle piccole produzioni locali che, a San Donà, sono molte ma faticano a emergere a causa della situazione socio-economica. I luoghi, oggetto di rigenerazione umana e urbana, inoltre, non sono da considerarsi come "cattedrali" calate dall'alto con scelte di governo verticistiche, ma nascono anche grazie a soggetti che sono *driver* di cambiamento, dai giovani imprenditori locali alla cittadinanza in generale. La trasformazione degli spazi vuoti, la ricostruzione di un nuovo senso di comunità, a partire da modelli innovativi di gestione dei beni comuni, sono solo alcune delle sfide che San Donà di Piave sta portando avanti attraverso il coinvolgimento di una serie di attori a capo di questo processo, tra cui quelli economici e produttivi nel gruppo locale, ma soprattutto attraverso una presenza giovanile attiva e dell'associazionismo<sup>60</sup>.
- **Cesena:** Agri-Urban è il network URBACT dedicato alla definizione di nuove strategie e metodi di produzione agroalimentare nelle città di piccole e medie dimensioni, dove questo settore gioca un ruolo di particolare importanza in termini di crescita economica, occupazionale e ambientale. Per questo motivo sono in corso di sperimentazione nuove iniziative nel settore per promuovere nuova occupazione giovanile attraverso azioni di formazione e supporto ai nuovi produttori, anche a partire da orti urbani, creando così un nuovo ponte di collegamento fra aree urbane e rurali basato sul concetto di sostenibilità socio-culturale, economica ed ambientale. A Cesena il progetto punta allo sviluppo sostenibile del settore agroalimentare tramite una collaborazione stretta con gli studenti del territorio, le startup e le imprese innovative, con l'obiettivo di rendere l'agroalimentare di qualità un *driver* di sviluppo economico locale<sup>61</sup>.
- **Palermo:** CityMobilNet è il network URBACT che punta allo sviluppo di politiche integrate per la mobilità urbana sostenibile come driver per la crescita, l'occupazione e il benessere dei cittadini. Il contrasto alle emissioni nocive a partire dalla definizione di piani per la mobilità urbana sostenibile e attraverso la promozione dell'intermodalità rappresentano gli obiettivi chiave di una rete composta da medie città di diversi angoli d'Europa, tra cui Danzica, Burgos, Braga e la capofila Bielefeld. Grazie a questo progetto, Palermo punta ad aggiornare le sue

---

<sup>59</sup> Ibidem

<sup>60</sup> <https://www.smau.it/casi-di-successo/san-dona-di-piave-promuove-la-gestione-partecipata-della-comunita-e-la-rigenerazione-urbana>

<sup>61</sup> Ibidem

politiche per la mobilità sostenibile attraverso un forte coinvolgimento dei giovani, sia attraverso forme di educazione verso migliori abitudini in materia di trasporto urbano, che promuovendo app e sistemi innovativi realizzati da startup locali<sup>62</sup>. Sono infatti i giovani che, rappresentando la parte della società predisposta al cambiamento, possono essere in grado di mutare le abitudini dei cittadini mirando ad una vivibilità più sostenibile della città.

- **Bari:** La trasformazione della scuola abbandonata De Melo in un centro creativo nel quartiere Libertà, ridenominato Spazio 13, ha costituito un elemento di crescita per una delle zone multietniche della città, promuovendo azioni di coinvolgimento civico decisive per dare nuova vita al quartiere. La nascita di Spazio 13 è un vero esempio di governance partecipativa e collaborativa, in quanto nato con la collaborazione di moltissimi attori della comunità locale: cittadini, associazioni, giovani e famiglie<sup>63</sup>. Spazio 13 si propone di aggregare e qualificare realtà giovanili, fungendo da connettore e supportando i giovani nella ricerca di un'identità sociale e professionale. Spazio 13 mira ad essere fautore di innovazione sociale e culturale mediante il coinvolgimento attivo della cittadinanza, la cui partecipazione è condizione imprescindibile affinché si creino interventi sostenibili, sorretti da una gestione efficace e duratura. L'obiettivo è destrutturare il più possibile i processi di ingresso, creando uno spazio realmente pubblico mediante l'auto-organizzazione e l'apertura alle proposte provenienti dall'esterno<sup>64</sup>. Ad inizio 2017 e per i seguenti 18 mesi sono stati progressivamente coinvolti giovani, professionisti, associazioni attraverso diverse "call to action"<sup>65</sup>.

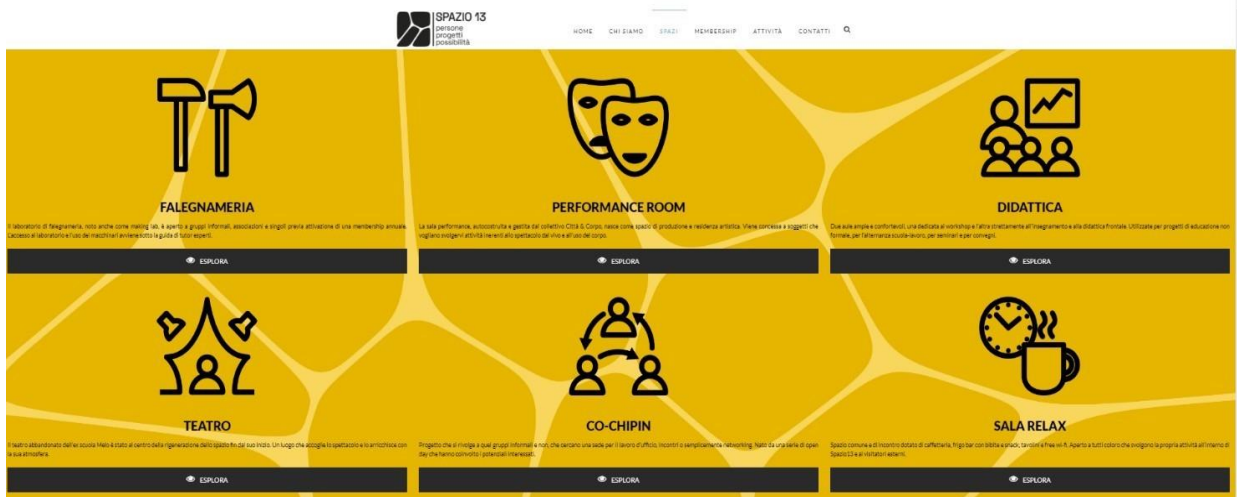


Figura 3 - Le attività di Spazio 13 (fonte: <https://spazio13.org/>)

<sup>62</sup> Ibidem

<sup>63</sup> Ibidem

<sup>64</sup> <https://spazio13.org/>

<sup>65</sup> <https://spazio13.org/chi-siamo/la-nostra-storia/>

## 4. Discussione finale e conclusioni

L'evidenza di questo studio suggerisce con forza che la pletera di nuove iniziative di rigenerazione incentrate sui giovani deve concentrare i propri sforzi in tre aree principali, se vuole compiere un reale progresso nella realizzazione dell'empowerment giovanile. Si tratta di sperimentare una serie di metodi per incoraggiare la partecipazione, sviluppare le competenze e sfidare gli atteggiamenti di adulti e giovani e garantire la disponibilità delle risorse necessarie.

La fine degli anni '90 è stato un periodo di sperimentazione e innovazione in relazione ai metodi per coinvolgere le comunità locali nel processo decisionale. Nel contesto della rigenerazione delle aree, ad esempio, i focus group, i panel di cittadini, gli esercizi di visione comunitaria e i sondaggi deliberativi sono stati sempre più utilizzati accanto all'approccio più tradizionale di invitare i laici locali nei consigli o nei comitati di partenariato (Sykes e Hedges, 1998). Esiste oggi un numero significativo di esempi in cui il coinvolgimento della comunità in queste strutture ha avuto più successo. L'esperienza del coinvolgimento dei giovani potrebbe seguire una traiettoria simile. Tuttavia, anche se fosse così, i dati di questo studio suggeriscono che il coinvolgimento dei giovani si ottiene meglio attraverso una serie di metodi, alcuni dei quali potrebbero consentire ai giovani di partecipare direttamente al processo decisionale, mentre altri enfatizzano la consultazione più che la partecipazione. Le ragioni di questa scelta sono legate sia all'osservazione delle peculiarità del coinvolgimento dei giovani, sia alla necessità di rispettare e proteggere la peculiarità delle prospettive dei giovani.

Quest'ultimo punto si riferisce al pericolo, se c'è un ulteriore coinvolgimento diretto nelle strutture degli adulti, che i giovani possano essere "incorporati" nei modi di fare degli adulti. Per quanto riguarda le particolarità del coinvolgimento dei giovani, è opportuno sottolineare almeno cinque punti. In primo luogo, il numero di giovani coinvolti nei processi decisionali formali è esiguo, molto inferiore anche al numero di adulti coinvolti, e non sarà mai elevato. In secondo luogo, i giovani tendono a non avere la fiducia necessaria per partecipare pienamente alle riunioni formali. Come emerge chiaramente dai nostri studi di caso, non si deve pensare che sia sufficiente che i giovani siano seduti ai tavoli di partenariato: l'atmosfera deve anche essere favorevole al loro contributo. In terzo luogo, i giovani si sentono più a loro agio nel parlare di molte delle loro preoccupazioni all'interno di gruppi di pari, dove sono la maggioranza. In quarto luogo, la maggior parte dei giovani che sono stati coinvolti nei processi era interessata a dire la sua e il cinismo nei confronti del coinvolgimento è stato di gran lunga inferiore a quello previsto. La stragrande maggioranza di loro dedica un po' di tempo per esprimere il proprio punto di vista, ma solo pochi rinunciano alla propria vita per il costante giro di incontri che spetta al volontario professionista. In quinto luogo, un aspetto fondamentale emerso è che i giovani di diverse fasce d'età si trovano a proprio agio con diversi tipi di meccanismi di partecipazione. Mentre i giovani di mezza età sono felici di essere coinvolti nei forum giovanili, i giovani tra i 20 e i 30 anni non vogliono essere coinvolti in gruppi "giovanili", ma allo stesso tempo sono praticamente assenti dalle strutture di rappresentanza degli adulti.

L'insieme di questi punti suggerisce che la gamma di meccanismi sviluppati per promuovere il coinvolgimento dei giovani dovrebbe **includere meccanismi consultivi** che coinvolgano un numero relativamente elevato di giovani, come i focus group, le indagini sui giovani e le conferenze, così come

**meccanismi partecipativi** che coinvolgano pochi. Inoltre, occorre riflettere su come rivolgersi a giovani di età diverse. L'attaccamento ai **forum giovanili** negli studi di caso (e altrove) è un indicatore della tendenza a cercare una **“soluzione rapida” per garantire la partecipazione dei giovani**, e in particolare della tentazione di concentrarsi sulla creazione di strutture visibili piuttosto che sulla facilitazione dei processi. I forum dei giovani possono svolgere un ruolo utile come punto di contatto continuo tra i giovani e i responsabili delle decisioni, se fanno parte di un insieme più ampio di meccanismi che facilitano la partecipazione dei giovani. È troppo limitante che diventino l'unica via per far confluire il punto di vista dei giovani in un'iniziativa di rigenerazione.

Blanc ha tracciato una distinzione tra l'“assimilazione” dei gruppi minoritari nella società tradizionale, in cui essi devono perdere la loro precedente identità per adattarsi a un insieme di relazioni sociali esistenti, e l'“inserimento”, che consente “un compromesso tra i nuovi arrivati e la società ospitante” (1998: 783). In un processo di “inserimento sociale”, i gruppi di minoranza e di maggioranza negoziano la **ridefinizione di un'identità sociale comune**, piuttosto che aspettarsi che le minoranze si inseriscano nei modelli esistenti. I nostri risultati suggeriscono che, finora, il processo di coinvolgimento dei giovani nella rigenerazione urbana è stato un processo di assimilazione, in cui ci si aspettava che solo i giovani cambiassero, piuttosto che un processo di inserimento, in cui anche la comunità e lo stesso processo di rigenerazione si sono adattati per “far entrare” un nuovo gruppo di persone.

Questa situazione deve cambiare se si vuole dare ai giovani un ruolo adeguato nella rigenerazione. La **formazione** è fondamentale per adattare gli atteggiamenti e sviluppare le competenze sia dei giovani che degli adulti coinvolti nella rigenerazione, in modo che il coinvolgimento dei giovani sia efficace. È chiaro che la maggior parte dei giovani ha bisogno di aiuto per acquisire assertività e capacità decisionale, e di indicazioni su come affrontare il linguaggio, le procedure e le politiche delle iniziative di rigenerazione. I dati emersi da questi studi di caso suggeriscono che gli approcci attivi, di tipo *problem solving*, sono i più appropriati. Gli stili di insegnamento tradizionali, basati sull'aula, non sembrano funzionare, soprattutto con i giovani che hanno avuto brutte esperienze a scuola ancora fresche nella loro memoria. È importante sottolineare che non sono solo i giovani ad avere bisogno di formazione: anche gli adulti hanno bisogno di istruzione e formazione per aiutarli ad adattare il loro linguaggio, le procedure e i modi di lavorare per facilitare un coinvolgimento significativo dei giovani.

La questione dei giovani e del rinnovamento democratico è importante dal punto di vista dei giovani stessi, poiché la marginalità politica è un aspetto chiave dell'esclusione sociale che molti di loro devono affrontare. È anche cruciale per il sistema politico nel suo complesso, poiché **sono i “futuri cittadini” da cui dipende la sostenibilità del sistema politico**. Coloro che spingono affinché i giovani abbiano maggiori diritti politici hanno obiettivi molto più ambiziosi del coinvolgimento dei giovani in iniziative speciali finanziate attraverso la rigenerazione urbana. Vorrebbero che i giovani fossero coinvolti in modo centrale nei processi principali della democrazia rappresentativa a livello locale, cittadino, regionale e nazionale, oltre a essere protagonisti di strutture democratiche partecipative, di solito a livello locale. Questo studio fornisce risultati rincuoranti rispetto al tema del **dare ai giovani una voce politica nella rigenerazione urbana**. Si potrebbe ipotizzare che una partecipazione significativa dovrebbe essere più facile da garantire a livello di quartiere, obiettivo della rigenerazione

per aree, che su scale più ampie. Per la maggior parte delle persone è più facile relazionarsi con questioni locali che le riguardano direttamente che con questioni più ampie e strategiche, e questo potrebbe essere ancora più vero per i giovani.

L'altro punto chiave è che il coinvolgimento nella rigenerazione urbana offre una serie specifica di questioni da considerare e un particolare bacino di denaro su cui i giovani possono avere influenza. A livello di politica locale o nazionale, i problemi sono molto più diffusi e ampi e lo sviluppo di un *focus* per il coinvolgimento dei giovani potrebbe essere ancora più impegnativo.

Tutto ciò suggerisce che, dato che è stato difficile coinvolgere i giovani in modo significativo nella rigenerazione urbana, è probabile che sia molto più difficile coinvolgerli in processi politici partecipativi più ampi. I fautori del rinnovamento democratico dovrebbero essere realistici riguardo alla portata del compito che li attende. Le lezioni da trarre dagli esperimenti di coinvolgimento dei giovani nella rigenerazione urbana diventano ancora più cruciali su questa scala più ampia.

Questo contributo ha evidenziato i risultati europei ed italiani del coinvolgimento dei giovani nella rigenerazione urbana e i tentativi affrontati dagli operatori giovanili e dai responsabili della rigenerazione nei loro sforzi per promuovere l'**empowerment dei giovani**. Si basa su una carrellata di casi selezionati all'interno dei parametri convenzionali dei dibattiti sulla partecipazione comunitaria. Ai fini di questo contributo si è deciso di accettare la premessa che **incoraggiare i giovani a partecipare in modo costruttivo alla rigenerazione urbana** e ad altri contesti politici sia un obiettivo utile. Tuttavia, la questione prioritaria è chiaramente la validità della definizione di un tale obiettivo.

Le questioni centrali che emergono da questo contributo sono due. La prima riguarda **la fattibilità della partecipazione giovanile e la legittimità dei tentativi di promuoverla**. La fattibilità di un effettivo coinvolgimento dei giovani potrebbe essere minata sia dalla posizione materiale svantaggiata di molti giovani, sia dalla natura delle relazioni intergenerazionali, in cui i giovani sono sistematicamente subordinati agli adulti. Date le enormi rigidità prevalenti in questi rapporti di potere, può essere irrealistico aspettarsi una piena partecipazione dei giovani nelle strutture politiche dominate dagli adulti.

La seconda questione, correlata, che potrebbe emergere è la legittimità degli sforzi per promuovere la partecipazione dei giovani. Date le gravi disparità di potere tra giovani e adulti, l'incorporazione dei giovani nei processi democratici o nelle comunità "coesive" è semplicemente un meccanismo per reprimere i conflitti fondamentali ed esercitare un controllo sociale sui giovani? Difatti, la partecipazione può essere vista come un mezzo per consentire agli adulti di gestire i giovani in modo più efficace, mantenendo l'illusione che i giovani si gestiscano da soli. Non sarebbe allora più efficace per i giovani essere attivamente disimpegnati da questi processi? La devianza non potrebbe rappresentare una sfida più efficace al dominio degli adulti rispetto al coinvolgimento?

Queste domande fondamentali esulano dalle finalità di questo contributo ma è probabile che si trovino al centro di molte delle difficoltà pratiche incontrate nel coinvolgimento dei giovani nella rigenerazione urbana in molte realtà che non sono state documentate in questo documento. Rappresentano anche i dilemmi principali per chi cerca di promuovere il rinnovamento democratico

attraverso l'impegno attivo dei giovani, o di creare comunità coese che accolgano i bisogni e gli interessi di tutti i gruppi generazionali.

## 5. Step futuri: Fondi e Risorse

### 5.1 Europa

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), ovvero la strategia italiana messa in atto per utilizzare i fondi creati dall'Unione Europea tramite lo strumento Next Generation EU, rimane il principale strumento per il finanziamento di manovre economiche volte alla creazione delle città del futuro nonché all'inclusione sociale e territoriale.

In particolare, uno dei pilastri sul quale si fonda la strategia europea Next Generation EU è la coesione sociale e territoriale. I fondi comunitari hanno al loro centro l'idea di rafforzare la coesione territoriale e ridurre le disparità fra centri urbani e aree rurali.

A livello italiano, il PNRR ha declinato tale pilastro nelle proprie missioni, in particolar modo nella quinta: Inclusione e coesione. Le azioni previste da questa missione sono molteplici e sono stati stanziati a questo scopo 19,85 miliardi di euro<sup>66</sup>. Di questi, il 10% (1,98 miliardi di euro) è stato dedicato ad *interventi speciali per la coesione territoriale*. A tal proposito, alcuni dei principali investimenti in questo settore sono:

- **Strategia Nazionale Aree Interne** (825 milioni di euro): l'obiettivo è quello di combattere lo spopolamento delle aree periferiche (e il degrado che ne consegue) e promuovere iniziative per valorizzare il patrimonio naturale, culturale e le filiere produttive locali, favorendo la ripresa economica e sociale delle aree interne da Nord a Sud.
- **Ecosistemi per l'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati** (350 milioni di euro): tale intervento intende promuovere la rigenerazione sociale e ambientale delle aree urbane più degradate del Sud Italia, mediante la creazione di quattro Innovation Hubs per offrire formazione altamente qualificata, favorire la ricerca multidisciplinare e la nascita di attività economiche innovative.
- **Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie** (300 milioni): l'obiettivo è utilizzare i beni confiscati alle mafie per favorire l'inclusione sociale e abitativa delle persone fragili, a rischio povertà, senza dimora, vittime di violenza, anziani, disabili, persone di etnia Rom. Questi interventi serviranno anche per rigenerare gli spazi pubblici e potenziare i servizi al cittadino, realizzare spazi comuni dedicati ai giovani, favorire l'occupazione dei giovani o delle persone a rischio esclusione e creare degli hub utili alla creatività, alla socialità e all'innovazione.
- **Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore** (220 milioni): l'intervento ha l'obiettivo di sostenere progetti e iniziative degli operatori del Terzo Settore nelle Regioni del Mezzogiorno, migliorando

---

<sup>66</sup> Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Italia domani



l'offerta pubblica di servizi socioeducativi rivolti ai minori (0-6 anni e 5-10 anni) e ai giovani (11-17 anni) svantaggiati e alle loro famiglie, in modo da contrastare la dispersione e l'abbandono scolastico, portando avanti i valori di coesione e inclusione sociale.

Inoltre, sono stati stanziati 700 milioni per la creazione di impianti sportivi e parchi urbani attrezzati, poiché lo sport viene riconosciuto come uno dei settori con il più grande potenziale di coesione sociale e territoriale<sup>67</sup>.

Ulteriori fondi adibiti all'inclusione sociale e alle città del futuro sono stati creati grazie agli oltre 43 miliardi di euro messi a disposizione dall'Unione Europea per le politiche di coesione. Fra questi fondi il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) ha il compito di fornire finanziamenti a enti pubblici e privati al fine di ridurre le disparità economiche, sociale e territoriali. In Italia questa cifra ammonta ad oltre 9 miliardi e mezzo, e sarà resa a disposizione dello Stato e delle Regioni nel periodo 2021-2027 per progettare ed investire, tra le altre cose, nelle città del futuro<sup>68</sup>. In particolare, l'8% dei fondi stanziati all'interno del FESR è destinato allo sviluppo urbano sostenibile e alla creazione dell'iniziativa urbana europea<sup>69</sup>.

Tra gli obiettivi prioritari del FESR vi sono lo sviluppo di un tessuto urbano sostenibile e più vicino ai cittadini. Inoltre, rimane prioritario il raggiungimento di un equilibrio ecologico e il rafforzamento delle mobilità.

A livello pratico la Direzione Generale del comparto *Regional and Urban policy* dell'UE ha individuato dei criteri ben precisi per misurare il successo delle politiche di coesione urbana su scala nazionale. Nel piano strategico 2020-2024 figurano infatti i seguenti parametri<sup>70</sup>:

- Proporzione della spesa dedicata ad azioni di contrasto al cambiamento climatico sul totale dei Fondi di Coesione;
- Numero di imprese supportate;
- Miglioramento dei servizi sanitari nonché percentuale della popolazione a cui questi sono accessibili;
- Accesso alla banda larga;
- Rischio stimato alla chiusura del periodo;
- Rapporto di progettualità finanziate dal 2021 a 2027.

## 5.2 Italia

In Italia vi sono diversi programmi volti alla trasformazione delle città in ambienti sostenibili, inclusivi ed innovativi. I 31 Piani urbani integrati sostenuti dalla Banca Europea degli Investimenti (BEP) e dal

---

<sup>67</sup> Ibidem

<sup>68</sup> Fondi Strutturali Europei 2021-2027, Coesione Italia 21-27, Unione Europea, Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale

<sup>69</sup> <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/95/il-fondo-europeo-di-sviluppo-regionale-fesr->

<sup>70</sup> Strategic Plan 2020-2024, DG Regional and Urban Policy

Ministero dell'Interno approvati ad aprile 2022 per un importo complessivo di 2,7 miliardi di euro hanno come priorità proprio la costruzione delle città del futuro. Attualmente Invitalia ha pubblicato già 4 gare per l'aggiudicazione di 399 interventi in 13 delle 14 città metropolitane italiane<sup>71</sup>.

In particolare, il BEP ed il Ministero dell'Interno hanno stanziato 272 milioni per la rigenerazione urbana e la promozione dell'inclusione sociale grazie ad un fondo tematico<sup>72</sup>. Il fondo ha come target di riferimento anche i giovani, tramite azioni che ne promuovano l'inclusività, la qualità delle abitazioni e la riqualificazione di aree urbane degradate.

L'obiettivo a lungo termine consiste nel terminare almeno 10 progetti di riqualificazione urbana entro giugno 2026. I progetti spazieranno dal risanamento delle aree urbane allo sviluppo di canali di prestito nuovi e alternativi in modo da accelerare gli investimenti nel risanamento urbano<sup>73</sup>.

Per rendere le Città Metropolitane più sicure e sostenibili è stato creato un piano urbano integrato *ad hoc* per il quale sono stati stanziati 2,49 miliardi di euro allo scopo di ridurre il divario di cittadinanza. Il fondo prevede di creare nuovi servizi per i cittadini e riqualificare le infrastrutture trasformando realtà vulnerabili in smart city sostenibili. Il fattore ambientale predominante nelle priorità politiche italiane ed europee del settennato 2021-2027 sarà coadiuvato da ulteriori 210 milioni di euro provenienti dal Piano Complementare<sup>74</sup>.

Il piano prevede, tramite gli interventi sopracitati, di completare progetti di riqualificazione urbana su un'area di 3 milioni di metri quadri nelle 14 città metropolitane italiane entro giugno 2026. Le manovre del piano integrato varieranno dalla creazione di nuovi spazi di socialità alla creazione di città più verdi.

Al di fuori dei Piani urbani integrati, vi sono anche altri strumenti a cui ci si può affidare per la creazione delle città del futuro. I progetti di rigenerazione urbana volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale sono un ulteriore stanziamento dei fondi del PNRR, il quale è stato dedicato alla ristrutturazione di edifici pubblici e riqualificazione delle aree degradate per dare una nuova vita alle città. L'investimento, che è stato di 3,3 miliardi, punta a ridurre il divario di cittadinanza presente sul territorio italiano fornendo ai comuni con più di 15.000 abitanti i contributi necessari per investire nella rigenerazione urbana e ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale, nonché migliorare il contesto ambientale ed il decoro urbano<sup>75</sup>. In particolare, questi fondi sosterranno la ristrutturazione di edifici pubblici, la demolizione di edifici abusivi, il miglioramento della qualità della vita per i cittadini e la promozione di attività culturali e sportive negli spazi recuperati. L'ambizioso obiettivo del programma è quello di rigenerare almeno 1 milione di metri quadrati in 300 Comuni entro giugno 2026.

Nello specifico, le azioni d'investimento riguarderanno la manutenzione e rifunzionalizzazione di aree pubbliche e strutture edilizie, così come la demolizione di opere abusive. I progetti si adopereranno

---

<sup>71</sup> <http://www.innovazione sociale.org/index.php/1373-da-periferie-vulnerabili-a-smart-city-e-realta-sostenibili-grazie-ai-piani-urbani-integrati>

<sup>72</sup> <https://italiadomani.gov.it/Interventi/investimenti/piani-urbani-integrati-fondo-di-fondi-della-bei.html>

<sup>73</sup> <https://italiadomani.gov.it/Interventi/investimenti/piani-urbani-integrati-fondo-di-fondi-della-bei.html>

<sup>74</sup> Ibidem

<sup>75</sup> <https://italiadomani.gov.it/Interventi/investimenti/progetti-di-rigenerazione-urbana-volti-a-ridurre-situazioni-di-emarginazione-e-degrado-sociale.html>

anche per il miglioramento del tessuto sociale e ambientale grazie allo sviluppo di servizi sociali, culturali, educativi e didattici, sovvenzionando, tra le altre cose, interventi per la mobilità sostenibile<sup>76</sup>.

Il Capo del Dipartimento per gli Affari interni e territoriali del Ministero dell'Interno, assieme al Capo di Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, hanno promosso il progetto Rigenerazione Urbana 2022. Il provvedimento stanziava quasi 300 miliardi di euro per interventi di rigenerazione urbana il cui affidamento dei lavori deve avvenire entro 15 mesi nel caso di opere dal costo inferiore a 2,5 milioni di euro e 20 mesi per opere dal costo superiore a questa soglia<sup>77</sup>.

Infine, citando una regione particolarmente proattiva nell'ambito delle politiche di innovazione e rigenerazione urbana, nel 2022 la Toscana, con un disavanzo di bilancio di 1,75 milioni, ha creato il programma Ri-Generazione Toscana. Ogni comune toscano ha la facoltà di richiedere sino a 15.000 euro per opere di:

- Valorizzazione e riqualificazione del patrimonio urbano attraverso progetti di "*street-art*";
- Promozione e realizzazione di spettacoli (eventi, festival, concerti) che abbiano come protagonisti giovani toscani under 35;
- Promozione di progetti di aggregazione giovanile (anche in autogestione), volti alla valorizzazione dell'identità territoriale della Toscana da realizzare all'interno di spazi o strutture di proprietà o di gestione comunale;
- Valorizzazione di aree a verde pubblico e realizzazione di parchi giochi inclusivi finalizzati a garantire maggiore fruibilità degli spazi prioritariamente da parte dei bambini con disabilità<sup>78</sup>.

---

<sup>76</sup> Ibidem

<sup>77</sup> Decreto del Ministero dell'interno 19/10/2022

<sup>78</sup> <https://giovanisi.it/blog/2022/04/20/ri-generazione-toscana-dal-consiglio-regionale-bando-di-1-mln-e-750-mila-euro-per-i-giovani/>

## Bibliografia

Adger W.N. (2000). Social and Ecological Resilience: are they related?. *Progress in Human Geography* 24 (3), pp. 347-364.

Agenda Urbana 2030

Albino, V. and Schiuma, G. (2003). 'New forms of knowledge creation and diffusion in the industrial district of Matera-Bari', in Belussi, F., Gottardi, G. and Rullani, E. (Eds.): *The Net Evolution of Local Systems – Knowledge Creation, Collective Learning and Variety of Institutional Arrangements*, Kluwer, Dordrecht, the Netherlands.

Analisi dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL)

ANCI – NATIONAL URBACT POINT PER L'ITALIA. (2017) URBACT E LE CITTA' ITALIANE.

Boethius, U. (1995). Youth, the media and moral panics, in J. Fornas and G. Bolan (eds) *Youth culture in late modernity*, London: Sage.

Bourdieu, P. (1983). The forms of capital, in Halsey, A.H. (Ed.): *Education: Culture, Economy, Society*, Oxford University Press, Oxford.

Bowles, S. and Gintis, H. (2002). Social capital and community governance, *The Economic Journal*, Vol. 112, No. 483, pp.419–436.

Breton M. (2011), "Neighbourhood resiliency", *Journal of Community Practice*, 19(1), pp. 21–36.

Charter of Public Space - Biennale Spazio Pubblico ([biennalespaziopubblico.it](http://biennalespaziopubblico.it)), 2013; World Cities Report 2016: Urbanization and Development - Emerging Futures, UN-Habitat, 2016c.

Coaffee J., Murakami-Wood D., Rogers P. (2009), *The Everyday Resilience of the City: How Cities Respond to Terrorism and Disaster* (New Security Challenges Series), London: Palgrave Macmillan.

Coleman, J.S. (1990) *Foundations of Social Theory*, The Belknap Press of Harvard University.

Commissione Europea. (2013). Retrieved from <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52013DC0847&from=EN>

Decreto 19 ottobre 2022 Individuazione dei comuni, inferiori a 15.000 abitanti, richiedenti e di quelli beneficiari del finanziamento di investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale. (link: [Decreto 19 ottobre 2022 | Documentazione | Dipartimento per gli affari interni e territoriali \(interno.gov.it\)](#))

Decreto 4 aprile 2022 - Rilevazione delle variazioni percentuali, in aumento o in diminuzione, superiori all'8 per cento, verificatesi nel secondo semestre dell'anno 2021, dei singoli prezzi dei materiali da costruzione piu' significativi (link gazzetta ufficiale: [Gazzetta Ufficiale](#))

Eurostat. (2011-2022). Retrieved from [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Population\\_structure\\_and\\_ageing&action=statexp-seat&lang=it](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Population_structure_and_ageing&action=statexp-seat&lang=it).

Eurostat. (2020). Retrieved from [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Population\\_structure\\_and\\_ageing&action=statexp-seat&lang=it](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Population_structure_and_ageing&action=statexp-seat&lang=it).

Eurostat. (2021). Retrieved from <https://ec.europa.eu/eurostat>.

Eurostat. (2022). Retrieved from <https://ec.europa.eu/eurostat>.

Evans, A. (1996). *We don't choose to be homeless: Report of the national inquiry into*

Fitzpatrick, S. (1999). 'Housing and young single people', in I. Anderson and D. Sim (eds) *Housing and social exclusion*, London: Institute of Housing.

Fitzpatrick, S., Hastings, A. and Kintrea, K. (1998). *Including young people in urban regeneration: A lot to learn?*, Bristol: The Policy Press.

Folke, C. (2006), "Resilience: the emergence of a perspective for socio-ecological systems analyses", *Global Environmental Change*, Vol. 16 No. 3, pp. 253-267.

Fondi Strutturali Europei 2021-2027, Coesione Italia 21-27, Unione Europea, Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale

Forrest, R. and Kearns, A. (1999). *Joined-up Places? Social cohesion and neighbourhood regeneration*, York: Joseph Rowntree Foundation.

Franz, H.-W., Hochgerner, J., & Howaldt, J. (2012). Challenge social innovation: An introduction. In H.-W. Franz & J. Hochgerner (Eds.), *Challenge social innovation*, 1–16. Berlin, Germany: Springer.

Friedman J. (1992), *Empowerment. The politics of alternative development*, Blackwell, Cambridge.

Hackett, C. (1997). 'Young people and political participation', in J. Roche and S. Tucker (eds) *Youth in society: Contemporary theory, Policy and practice*, London: Sage Publications and Open University Press.

Hastings, A., McArthur, A. and McGregor, A. (1996). *Less than equal?: Community organisations and estate regeneration partnerships*, Bristol: The Policy Press.

Hickman, P. (1997). 'Is it working? The changing position of young people in the UK labour market', in J. Roche and S. Tucker (eds) *Youth in society: Contemporary theory, policy and practice*, London: Sage.

Horwich G., (2000), "Economic Lessons from Kobe Earthquake", *Economic Development and Cultural Change*, 48(3), pp. 521-42.

Howaldt, J., & Schwarz, M. (2010). *Social innovation: Concepts, research fields and international trends*. Aachen, Germany: IMO international monitoring. Retrieved from [http://www.sfs.tudortmund.de/odb/Repository/Publication/Doc/1289/IMO\\_Trendstudie\\_Howaldt\\_Schwarz\\_englische\\_Version.pdf](http://www.sfs.tudortmund.de/odb/Repository/Publication/Doc/1289/IMO_Trendstudie_Howaldt_Schwarz_englische_Version.pdf).

[http://www.sfs.tudortmund.de/odb/Repository/Publication/Doc/1289/IMO\\_Trendstudie\\_Howaldt\\_Schwarz\\_englische\\_Version.pdf](http://www.sfs.tudortmund.de/odb/Repository/Publication/Doc/1289/IMO_Trendstudie_Howaldt_Schwarz_englische_Version.pdf).

<http://urbact.eu/lost-found-civic-uses-and-new-policy-tools-community>

<http://urbact.eu/spazio-13-creative-hub-urban-regeneration>

<http://urbact.eu/widespread-hospitality>

<http://www.innovazione sociale.org/index.php/1373-da-periferie-vulnerabili-a-smart-city-e-realta-sostenibili-grazie-ai-piani-urbani-integrati>

<https://exatr.it/storia/>

<https://foodpolicymilano.org/hub-quartiere-spreco-alimentare/>

<https://foodpolicymilano.org/orti-didattici/>

<https://giovanisi.it/blog/2022/04/20/ri-generazione-toscana-dal-consiglio-regionale-bando-di-1-mln-e-750-mila-euro-per-i-giovani/>

<https://www.goamagazine.it/gen-y-city-il-progetto-europeo-dedicato-ai-giovani/>

<https://italiadomani.gov.it/it/Interventi/investimenti/piani-urbani-integrati-fondo-di-fondi-della-bei.html>

<https://italiadomani.gov.it/it/Interventi/investimenti/piani-urbani-integrati-fondo-di-fondi-della-bei.html>

<https://italiadomani.gov.it/it/Interventi/investimenti/progetti-di-rigenerazione-urbana-volti-a-ridurre-situazioni-di-emarginazione-e-degrado-sociale.html>

<https://www.smau.it/casi-di-successo/san-dona-di-piave-promuove-la-gestione-partecipata-della-comunita-e-la-rigenerazione-urbana>

<https://spazio13.org/>

<https://spazio13.org/chi-siamo/la-nostra-storia/>

<https://urbact.eu/food-cities>

<https://urbact.eu/good-practices/spazio-13-creative-hub-urban-regeneration>

<https://urbact.eu/who-we-are>

<https://www.comune.forli.fc.it/>

<https://www.comune.milano.it/aree-tematiche/ambiente/campagne-e-iniziative/food-policy-di-milano>

<https://www.eurofound.europa.eu/publications/blog/youth-in-a-time-of-covid>

<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/95/il-fondo-europeo-di-sviluppo-regionale-fesr->

Janssen, M.A., Schoon, M.L., Ke, W. and Bořner, K. (2006), “Scholarly networks on resilience, vulnerability and adaptation within the human dimensions of global environmental change”, *Global Environmental Change*, Vol. 16 No. 3, pp. 240-252.

Kantur D., Iseri-Say A. (2015), “Measuring Organizational Resilience: A Scale Development”, *Journal of Business Economics and Finance*, 4, p. 456.

Kooiman J (2003) *Governing as governance*. Sage.

Lansdown, G. (1995). *Taking part: Children’s participation in decision making*, London: Institute of Public Policy Research.



- Lentzos F., Rose N. (2009), "Governing insecurity: contingency planning, protection, resilience", *Economy and Society*, 38 (2). pp. 230-254.
- Levitas, R. (1998). *The inclusive society? Social exclusion and New Labour*, Basingstoke: Macmillan.
- Lightfoot, J. (1990). *Involving young people in their communities*, London: Community Development Foundation.
- MacDonald, R. (1997). 'Dangerous youth and the dangerous class', in R. MacDonald (ed) *Youth, the 'underclass' and social exclusion*, London: Routledge.
- Macfarlane, R. and Mabbot, J. (1993). *City challenge: Involving local communities*, London: National Council for Voluntary Organisations.
- Massiani J. (2018). I promessi Soldi: l'impatto economico dei mega eventi in Italia: da Torino 2006 a Milano 2015, Edizioni Ca' Foscari, p. 30 e p. 139
- Matthews, H., Limb, M. and Taylor, M. (1997). *The right to say: The development of youth councils/forums within the UK*, Working Paper 1, Northampton: Centre for Children and Youth, Nene College of Higher Education.
- McKieran, L., Kim, S. and Lasker, R. (2000) 'Collaboration: learning the basics of community governance', *Community*, Vol. 3, pp.23–29.
- Mitchell, T. and Harris, K. (2012), *Resilience: A Risk Management Approach*, ODI Background Note, London.
- Moulaert F., Rodriguez A., Swyngedouw E. (2003), *The Globalized City. Economic Restructuring and Social Polarisation in European Cities*, Oxford University Press, Oxford.
- Moulaert, F., MacCallum, D., Mehmood, A., & Hamdouch, A. (2013). *The international handbook on social innovation, collective action, social learning and transdisciplinary research*. Cheltenham, England: Elgar.
- Moulaert, F., MacCallum, D., Mehmood, A., & Hamdouch, A. (2013). *Social innovation research: A new stage in innovation analysis. The international handbook on social innovation: Collective action, social learning and transdisciplinary research*, Cheltenham, UK, 110–130.
- Norris F.H., Stevens P.S., Pfefferbaum B., Wyche K.F., Pfefferbaum R.L. (2008), "Community resilience as a metaphor, theory, set of capacities, and strategy for disaster readiness", *American journal of community psychology*, 41(1-2), pp. 127-150.
- Osgerby, B. (1998). *Youth in Britain since 1945*, Oxford: Blackwell.
- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, *Italia domani preventing youth homelessness*, London: CHAR.
- Putman, R. (1993), *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Mondadori Editore, Milano.
- Putnam R.D. (2000), *Bowling Alone: The Collapse and Revival of American Community*, New York: Simon & Schuster.

- Rhodes RAW (1996) The new governance: governing without government. *Political Stud* XLIV:652–667.
- Rhodes RAW (1997) *Understanding Governance: Policy Networks, Governance, Reflexivity and Accountability*. Open University Press.
- Rhodes RAW (1999) Foreword: governance and networks. In: Stoker G (ed) *The new management of British Local Governance*. Macmillan, Basingstoke, pp xii–xxvi.
- Ricciardelli, A. (2018). Resilience and localism through sustainable collaborative communities: the case of Rijeka.
- Ricciardelli, A., N. R. (2020). Urban Civic Network as practice of social change and innovation. A case-study analysis.
- Ricerca dell'Istituto Toniolo e Vita e Pensiero, *Giovani ai tempi del Coronavirus, Una generazione in lockdown che sogna un futuro diverso, Quaderni Rapporto Giovani*, 2020
- Ricerca dell'Osservatorio Giovani e Futuro di MTV (promossa da Viacom CBS Networks Italia)
- Roberts, K. (1997). 'Is there an emerging British "underclass": The evidence from youth research', in R. MacDonald (ed) *Youth, the 'underclass' and social exclusion*, London: Routledge.
- Rudkin, J.K. (2003) *Community Psychology: Guiding Principles and Orienting Concepts*, Prentice Hall.
- Rüede D., & Lurtz K. (2012). Mapping the various meanings of social innovation: Towards a differentiated understanding of an emerging concept. EBS Business School, Research Paper Series 12-03. Retrieved from [http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract\\_id=2091039](http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=2091039).
- Stewart, M. and Taylor, M. (1995). *Empowerment and estate regeneration*, Bristol: The Policy Press.
- Stoker G (1998a) Governance as theory: five propositions. *Int Soc Sci J* 155:17–28.
- Strategic Plan 2020-2024, DG Regional and Urban Policy
- Sykes, R. and Hedges, A. (eds) (1998) *Panels, juries – new government, new agenda*, London: Social Research Association.
- Taylor, M. (1995). *Unleashing the potential: Bringing residents to the centre of regeneration*, York: Joseph Rowntree Foundation.
- Tol R., Leek F. (1999), "Economic Analysis of Natural Disasters", in T. Downing, A. Olsthoorn, R. Tol (eds,), *Climate Change and Risk*, London: Routledge.
- Turner, B. (1991). 'Prolegomena to a general theory of social order', in B. Turner (ed) *Citizenship, civil society and social cohesion*, Swindon: Economic and Social Research Council.
- United Nations Organisations (2015), "Transforming our world: the 2030 agenda for sustainable development", available at: <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld> (accessed 13 January 2018).
- Urbact III Transfer Network Progetto Civic e State
- Vale L.J., Campanella T.J., (2005), *The Resilient City, How Modern Cities Recover from Disaster*, Oxford: Oxford University Press.

Volume “Urbact e le città italiane”, 03 maggio 2018

WorldBank. (2021). Retrieved from <https://www.worldbank.org/en/publication/wdr2021>.